



Ufficio stampa

Rassegna stampa

lunedì 24 dicembre 2012

INDICE

Il Resto del Carlino Bologna

Il cardinale fra i terremotati Messa di mezzanotte a Crevalcore	24/12/12	Cronaca	3
QS: Anzolavino 2 La Pieve Nonandola 2	24/12/12	Sport	5
QS: Anzola 69 Guercino 78	24/12/12	Sport	6
QS: Classifiche	24/12/12	Sport	7

Il Sole 24 Ore

LAVORO, EDILIZIA, LIBERALIZZAZIONI: LE MOSSE SALVA-RIFORME	24/12/12	Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione	10
Conto Tares salato per le famiglie numerose	24/12/12	Pubblica amministrazione	17
Tassello aggiuntivo agli enti locali per pagare i servizi	24/12/12	Pubblica amministrazione	19
L'Imu versione 2013 condanna le imprese	24/12/12	Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione	20
NORME E TRIBUTI: Piani casa: 16 regioni hanno scelto la proroga	24/12/12	Pubblica amministrazione	22
NORME E TRIBUTI: Ai mini enti Patto con mini bonus	24/12/12	Pubblica amministrazione	26
Trasporto locale, Fondo a rischio buchi	24/12/12	Pubblica amministrazione	28
Bene le risorse blindate ma potrebbe essere tardi	24/12/12	Pubblica amministrazione	30
NORME E TRIBUTI: L'alienazione non può finanziare la spesa corrente	24/12/12	Pubblica amministrazione	31
NORME E TRIBUTI: Revisori-commissari per certificare i conti	24/12/12	Pubblica amministrazione	32
NORME E TRIBUTI: Incognita Durc sul visto ai crediti	24/12/12	Pubblica amministrazione	33
NORME E TRIBUTI: Riscossioni in house fuori campo Iva	24/12/12	Pubblica amministrazione	34
NORME E TRIBUTI: LE MASSIME	24/12/12	Pubblica amministrazione	35
Così l'Imu può diventare meno odiosa	24/12/12	Pubblica amministrazione	36
Derivati, nuove istruzioni per l'uso	24/12/12	Pubblica amministrazione	37

Italia Oggi

Dal 2013 le multe viaggeranno con Posta elettronica certificata	24/12/12	Pubblica amministrazione	38
---	----------	--------------------------	----

Il cardinale fra i terremotati Messa di mezzanotte a Crevalcore

In San Pietro celebrazione alle 22. Gli orari del 25 dicembre

FINITA la frenesia dei regali, il giorno della Vigilia riporta queste feste al loro significato religioso e ricorda ai fedeli la nascita di Gesù a Betlemme. La Messa di questa sera in San Pietro sarà celebrata alle 22 e presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, mentre in quasi tutte le altre chiese cittadine sarà a mezzanotte. Domani invece, alle 10,30 monsignor Silvagni dirà la Messa per i carcerati della Dozza e alle 17,30 in cattedrale celebrazione solenne con il cardinale Caffarra e Benedizione papale con indulgenza plenaria. Anche per il giorno di Santo Stefano la messa con il cardinale sarà alle 17,30.

La giornata di oggi vedrà il cardinale fra i terremotati di Crevalcore, dove dovrebbe celebrare la funzione di mezzanotte sotto il pallone del centro sportivo, perché le chiese sono ancora tut-

te inagibili. Per la cittadina duramente colpita dal sisma questa sarà una sera speciale, con l'accensione dell'albero di Natale donato dal Carlino con EmilBanca e Banca Centro Emilia, in piazza Malpighi. Alle 23 scatterà l'ora X perché il centro storico non sarà più Zona rossa. Il sindaco Claudio Broglio con lo staff dei tecnici è riuscito ad aprire un grande passaggio pedonale lungo via Matteotti. Il programma prevede il ritrovo intorno alle 22,30 davanti a Porta Bologna poi corteo e fiaccolata fino all'albero e dopo l'accensione di nuovo fino a Porta Modena. A mezzanotte la celebrazione religiosa.

INTANTO, sul fronte della ricostruzione, il municipio è stato messo in sicurezza mentre sono oltre un migliaio le persone che hanno perso la casa e che

sono state sistemate in alloggi comunali, alberghi o hanno preso il contributo statale in attesa che vengano sistemate le abitazioni. Un paio di agricoltori hanno chiesto e ottenuto dei container che hanno piazzato nei pressi delle loro case.

VIGILIA

Per la cittadina colpita dal sisma fiaccolata e accensione dell'albero

«Abbiamo avuto fino a un migliaio di persone nelle tendopoli — fa un bilancio l'assessore Marco Martelli — ma con un enorme sforzo siamo riusciti a risolvere tutti i casi e a chiudere la tendopoli nel giro di due mesi e mezzo».

Il conto corrente istituito dall'amministrazione è arrivato a due milioni di euro. «Con quei soldi — spiega il sindaco — daremo il via ai lavori per le scuole: dovremmo cominciare a gennaio e serviranno

L'abete in piazza Malpighi che sarà acceso questa sera alle 23



Il cardinale
Carlo Caffarra
celebra
la Messa della
Vigilia
a Crevalcore

un paio d'anni». Il Comune inoltre ha curato la pubblicazione del calendario 2013 'Crevalcore: tre cuori oltre l'ostacolo del terremoto': una raccolta di 51 foto che documenta sia i danni del sisma sia momenti di solidarietà e amicizia, oltre ad alcuni eventi come il ritorno a casa dell'olimpionica di tiro a volo, Jessica Rossi e la visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il ricavato della vendita va alla ricostruzione. Le donazioni si possono ancora fare sul conto corrente: Iban IT88P0638502437100000300276 'Fondi per la ricostruzione del patrimonio pubblico'.

Pier Luigi Trombetta



Anzolavino	2
La Pieve Nonantola	2

ANZOLAVINO: Menarini, Sabbi, Cavallo, Santinomi, Pelotti, Vignoli, Monaco, Carroli, Franchi (22'st Merani), Cavallaro, Landrean (22'st Mognani G.). All. Fochi.

LA PIEVE NONANDOLA: Molanasi, Mazzini, Barozzi (28'st Dampi Fiorello), Torlai, Bellontani, Guersoni, Pezzella, Giacobassi, Goldoni, Gargano (40'st Rizzo), Trippepi. All. Cavuoto.

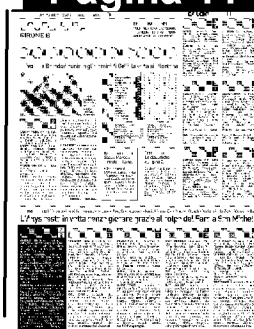
Arbitro: Fantozzi di Cesena.

Reti: 14'pt Monaco, 27'st e 38'st Trippepi, 30'st Cavallaro.

Note — Ammoniti: Santinami, Monaco, Trippepi.

※ Anzola

PARTITA molto divertente tra le due squadre, con un continuo susseguirsi di azioni. Un minuto prima del quarto d'ora, l'Anzolavino passa in vantaggio: Cavallaro fa da sponda a Monaco, che insacca. Al 27' della ripresa Pezzella fa partite una conclusione velenosa e Trippepi non si fa sfuggire l'occasione. Tre minuti dopo l'Anzolino si riporta in vantaggio: Vignoli serve un assist a Cavallaro. Sette minuti più tardi, il Nonantola agguanta il pareggio con Trippepi.



Anzola	69
Guercino	78

ANZOLA: Mazzanti 14, Ungaro 16, Venturi 13, Fiorini 11, Lambertini 5, Franchini 2, Di Talia 6, Kalfus, Cavalieri 2, Poluzzi. All. Binelli.

GUERCINO: Rabhi, Mazzetti, Genovese 2, Angelini, Virgili 12, Pezzin 2, Busi 8, Vitale, Vettore 7, Bovo 17, Sciarabba 19. All. Morra.

Arbitri: Grazia ed Esposito.

Note: parziali 23-20; 38-39; 50-57.



Promozione	B	Squadra	P.ti	Totale				Reti		M.I
				G	V	N	P	F	S	
		Axys T. Calderara	34	15	11	1	3	25	12	3
		Casalgrandese	33	16	10	3	3	40	18	1
		San Michele	32	16	9	5	2	29	16	0
		Faro Coop	29	16	8	5	3	16	7	-3
		Solierese	28	16	8	4	4	28	17	-4
		Monteombraro	23	15	6	5	4	26	18	-6
		Visport	23	16	7	2	7	21	21	-9
		Fiorano	22	16	7	1	8	23	24	-10
		Scandianese	22	16	5	7	4	21	20	-10
		Concordia	19	16	4	7	5	14	19	-11
		Zola Predosa	19	16	4	7	5	16	20	-13
		Polinago	19	16	5	4	7	16	18	-15
		Monte San Pietro	18	16	4	6	6	16	23	-14
		Val.sa Gold	17	16	5	2	9	19	24	-15
		Real Castellarano	14	16	3	5	8	18	31	-18
		La Pieve Nonantola	14	16	2	8	6	16	29	-18
		Anzolavino	12	16	3	3	10	21	30	-20
		San Cesario	12	16	3	3	10	18	36	-20
Risultati				Prossimo Turno						
				Anzolavino-La Pieve Nonantola 2-2						
				Casalgrandese-Visport 3-2						
				Fiorano-Val.sa Gold 1-1						
				Axys T. Calderara-La Pieve Nonantola rinv.						
				Monteombraro-Faro Coop 1-1						
				Polinago-Real Castellarano 1-1						
				San Cesario-Scandianese 0-1						
				San Michele-Concordia 3-0						
				Solierese-Anzolavino 1-0						
				Zola Predosa-Monte San Pietro						

Promozione	C	Squadra	P.ti	Totale				Reti		M.I
				G	V	N	P	F	S	
		Faenza	38	18	11	5	2	26	9	2
		Progresso	37	18	11	4	3	36	8	1
		Centese	35	18	9	8	1	29	16	3
		San Patrizio	31	18	9	4	5	31	26	-7
		Crevalcore	30	18	8	6	4	27	15	-4
		Casalecchio	28	18	6	10	2	24	18	-8
		Portuense	28	18	7	7	4	31	26	-10
		Lavezzola	28	18	7	7	4	25	19	-8
		Sant'Agostino	27	18	6	9	3	28	21	-9
		Dozzese	26	18	6	8	4	19	15	-10
		Corticella	26	18	7	5	6	22	18	-10
		Castel Guelfo	25	18	7	4	7	27	30	-9
		Conselice	21	18	6	3	9	25	34	-17
		Reno Centese	20	18	5	5	8	19	24	-16
		Real San Lazzaro	20	18	5	5	8	13	20	-18
		Masi Torello	17	18	3	8	7	20	38	-19
		Bondenese	14	18	4	2	12	14	32	-22
		Guido Voghiera	12	18	2	6	10	18	29	-26
		XII Morelli	11	18	3	2	13	14	31	-25
		Ozzanese	10	18	2	4	12	19	35	-24
Risultati				Prossimo Turno						
				Bondenese-Portuense 1-2						
				Casalecchio-Castel Guelfo 2-1						
				Conselice-Faenza 2-1						
				Dozzese-Centese 0-2						
				Guido Voghiera-Masi Torello 4-1						
				Lavezzola-Reno Centese 1-1						
				Progresso-Crevalcore 0-0						
				Real San Lazzaro-San Patrizio 0-0						
				Sant'Agostino-Corticella 0-1						
				XII Morelli-Ozzanese 1-4						
				Bondenese-Centese						
				Casalecchio-Ozzanese						
				Conselice-Crevalcore						
				Dozzese-Guido Voghiera						
				Lavezzola-Portuense						
				Masi Torello-Corticella						
				Progresso-San Patrizio						
				Real San Lazzaro-Reno Centese						
				Sant'Agostino-Castel Guelfo						
				XII Morelli-Faenza						

Basket A Dilettanti	B	Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
		Zerouno Torino	24	14	12	2	1100	942
		Olimpia Matera	22	15	11	4	1064	989
		Moncada Agrigento	20	15	10	5	1074	1026
		Lago Maggiore	20	14	10	4	1058	1007
		Lucca	18	14	7	5	1007	997
		Blu Treviglio	16	14	8	6	1044	1036
		Fulgor Omegna	14	14	7	7	975	992
		Liomatic Bari	14	14	7	7	965	994
		San Vito Chieti	14	15	7	8	1075	1076
		Firenze	14	14	7	7	1062	1020
		Casalpusterlengo	14	14	7	7	1022	962
		Ferrara 2011	12	15	6	9	1075	1093
		San Severo	12	15	6	9	1076	1145
		Reggio Calabria	10	14	5	9	1003	1061
		Recanati	10	14	5	9	985	1019
		Latina Basket	8	14	4	10	981	1024
		Mirandola	8	15	4	11	1062	1138
		Perugia	8	14	4	10	880	960
Risultati				Prossimo Turno				
				Casalpusterlengo-Recanati 76-54				
				Fulgor Omegna-Lago Maggiore 78-82				
				Zerouno Torino-Ferrara 2011 79-63				
				Liomatic Bari-San Vito Chieti 79-62				
				Mirandola-Lucca 79-84				
				Moncada Agrigento-Blu Treviglio 73-70				
				Perugia-Olimpia Matera 66-73				
				Reggio Calabria-Latina Basket 75-67				
				San Severo-Firenze 73-66				
				Blu Treviglio-Reggio Calabria				
				Firenze-Liomatic Bari				
				Lago Maggiore-Mirandola				
				Latina Basket-Perugia				
				Lucca-Moncada Agrigento				
				Olimpia Matera-Zerouno Torino				
				Recanati-Fulgor Omegna				
				San Vito Chieti-Casalpusterlengo				
				Riposa San Severo				

Basket C dilettanti

girone D

Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
Orva Lugo	18	11	9	2	820	688
Castiglione Murri	14	11	8	3	796	746
Jato San Lazzaro	14	11	7	4	844	775
Pisarum Pesaro	14	11	7	4	714	666
Porto S.Elpidio	12	11	6	5	785	704
Globo Giulianova	12	11	6	5	760	694
Dado San Marino	12	11	6	5	718	738
Sigma Imola	12	11	6	5	786	757
Scirea Bertinoro	12	11	6	5	774	748
Lui Porto Recanati	10	11	5	6	712	751
Porto San Giorgio	8	11	4	7	719	778
Ascoli	6	11	3	8	770	885
Bmr Reggio Emilia	6	11	3	8	720	787
Spider Fabriano	2	11	1	10	653	846

Risultati		Prossimo Turno	
Ascoli-Dado San Marino	69-76	Bmr Reggio Emilia-Castiglione Murri	
Castiglione Murri-Porto S.Elpidio	71-67	Dado San Marino-Jato San Lazzaro	
Jato San Lazzaro-Scirea Bertinoro	71-59	Lui Porto Recanati-Globo Giulianova	
Lui Porto Recanati-Orva Lugo	68-62	Orva Lugo-Porto San Giorgio	
Porto San Giorgio-Pisarum Pesaro	59-69	Pisarum Pesaro-Spider Fabriano	
Sigma Imola-Bmr Reggio Emilia	63-67	Porto S.Elpidio-Ascoli	
Spider Fabriano-Globo Giulianova	63-84	Scirea Bertinoro-Sigma Imola	

Basket C Regionale

girone A

Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
Scuola Cavriago	22	11	11	0	876	688
Guastalla	20	10	10	0	789	624
Arena	16	11	8	3	792	762
Rebasket	14	12	7	5	834	814
Marconi	14	11	7	4	861	775
Novellara	12	10	6	4	695	680
Castelfranco Emilia	10	11	5	6	740	767
Correggio	10	11	5	6	794	789
Guercino	8	11	4	7	708	718
Nazareno Carpi	6	11	3	8	662	728
Arbor	4	11	2	9	683	774
4 Torri Ferrara	4	11	2	9	752	881
Anzola	-2	11	1	10	680	866

Risultati	Prossimo Turno
Anzola-Guercino	4 Torri Ferrara-Anzola
Arbor-Rebasket	Arena-Arbor
Marconi-Arena	Castelfranco Emilia-Nazareno Carpi
Nazareno Carpi-4 Torri Ferrara	Correggio-Nazareno Carpi
Novellara-Guastalla	Guastalla-Scuola Cavriago
Scuola Cavriago-Correggio	Guercino-Marconi
Ha riposato Castelfranco Emilia	Riposa Rebasket

Basket 0 Regionale

girone B

Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
Vis Trebbio	14	10	8	2	765	677
Massa 1947	14	10	8	2	781	700
Granarolo	14	11	7	4	803	768
Aics Junior Forlì	14	10	7	3	724	676
Pontevecchio	14	10	7	3	728	635
Alteto	12	11	6	5	816	794
Budrio 2012	12	10	6	4	728	712
Virtus Medicina	10	10	5	5	644	691
New Flying Balls	8	10	4	6	691	709
Cvd Basket Club	8	10	4	6	607	670
Voltone	4	10	2	8	722	802
Castenaso	2	10	1	9	696	821
Libertas Ghepard	2	10	1	9	673	723

Risultati		Prossimo Turno	
Aics Junior Forlì-Pontevecchio	63-61	Aics Junior Forlì-Libertas Ghepard	
Castenaso-Cvd Basket Club	64-72	Budrio 2012-Voltone	
Granarolo-Virtus Medicina	67-68	Castenaso-New Flying Balls	
Libertas Ghepard-Budrio 2012	59-60	Cvd Basket Club-Pontevecchio	
New Flying Balls-Vis Trebbio	61-86	Virtus Medicina-Massa 1947	
Voltone-Alteto	84-91	Vis Trebbio-Granarolo	
Ha riposato Massa 1947		Riposa Alteto	

Basket D Regionale

girone A

Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
Salso	20	13	10	3	892	772
Audace	18	13	9	4	841	794
Vis Persiceto	18	12	9	3	821	747
Sampolese	16	11	8	3	773	678
Castello 2001	16	13	8	5	813	798
Lg Competition	16	13	8	5	839	784
Calderara	14	12	7	5	747	721
Aquila	14	13	7	6	877	847
Pallavicini	14	12	7	5	812	800
Gallo	12	13	6	7	873	881
Pieve	10	13	5	8	875	879
Magik	8	12	4	8	710	734
Psa Modena	8	12	4	8	751	820
Cus Parma	6	12	3	9	754	860
Sciotaim	4	11	2	9	604	777
Piacenza	2	11	1	10	684	774

Risultati		Prossimo Turno	
Audace-Pieve	79-71	Audace-Aquila	
Calderara-Pallavicini	5/1	Castello 2001-Magik	
Cus Parma-Sciotaim	16/1	Pallavicini-Lg Competition	
Gallo-Castello 2001	73-77	Piacenza-Calderara	
Lg Competition-Aquila	67-45	Pieve-Gallo	
Magik-Salzo	67-57	Psa Modena-Cus Parma	
Sampolese-Psa Modena	7/1	Salso-Sampolese	
Vis Persiceto-Piacenza	6/1	Sciotaim-Vis Persiceto	

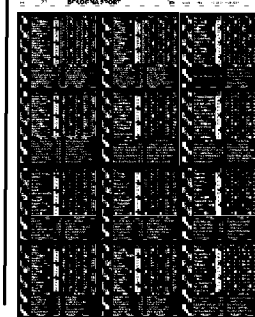
Basket D Regionale

girone B

Squadra	P.ti	G	V	P	PF	PS
Raggisolaris	22	13	11	2	953	737
Giorgina Saffi	22	13	11	2	1059	977
Olimpia Castello 2010	18	12	9	3	920	807
Granarolo	16	13	8	5	884	840
Stars	16	13	8	5	980	906
Riccione	16	13	8	5	977	917
Grifo Imola	14	13	7	6	787	838
Santarcangelo	12	12	6	6	856	870
Guelfo	12	12	6	6	743	799
San Mamolo	10	13	5	8	799	842
Veni	10	12	5	7	806	781
Pgs Welcome	8	12	4	8	738	807
Baou Tribe	8	13	4	9	837	933
Bellaria	8	13	4	9	740	814
Argenta	4	12	3	9	717	820
Rolling Pigs	4	13	2	11	816	924

Risultati	Prossimo Turno
Argenta-Giorgina Saffi	91-105
Bellaria-Veni	57-63
Baou Tribe-Guelfo	67-63
Grifo Imola-Granarolo	66-77
Pgs Welcome-Bellaria	56-54
Riccione-Raggisolaris	60-56
San Mamolo-Rolling Pigs	60-57
Stars-Santarcangelo	91-77
Veni-Olimpia Castello 2010	6/1

Bellaria-Veni	Olimpia Castello 2010-Stars
Giorgina Saffi-Baou Tribe	Pgs Welcome-Raggisolaris
Granarolo-San Mamolo	Rolling Pigs-Argenta
Guelfo-Riccione	Santarcangelo-Grifo Imola



Terza Categoria	girone C	Squadra	P.ti	Totale				Reti		M.I.
				G	V	N	P	F	S	
		Matalbergo	31	12	10	1	1	43	11	9
		Saragozza	27	12	8	3	1	32	12	1
		Altedo	25	12	8	1	3	23	8	-1
		Monterenzio	22	12	6	4	2	22	9	0
		Virtus Calcio	21	12	6	3	3	27	17	-5
		Sp. Castel Guelfo	18	12	5	3	4	25	22	-8
		Deportivo 2007	14	12	4	4	4	24	19	-6
		Lame	14	11	3	5	3	18	16	-7
		San Lazzaro	14	12	4	2	6	16	22	-12
		Budrio 2000	12	12	3	3	6	15	26	-12
		Futura	9	12	3	0	9	11	17	-13
		Real San Antonio	7	12	2	1	9	12	48	-15
		Serena 80	0	11	0	0	11	8	46	-23
Recupero				Prossimo Turno						
				Altedo-Virtus Calcio						
				Budrio 2000-Deportivo 2007						
San Lazzaro-Monterenzio				1-5	Real San Antonio-Monterenzio					
					San Lazzaro-Lame					
					Saragozza-Matalbergo					
					Sp. Castel Guelfo-Serena 80					

Regione B	girone B	Squadra	P.ti	Totale				PF	PS
				G	V	N	P		
		Progreso	18	10	9	1	1	581	458
		Magik Rosa	16	10	8	2	1	633	551
		Val d'Arda	16	9	8	1	1	545	437
		Magika	14	10	7	3	1	607	495
		Vis Cervia	12	10	6	4	1	566	545
		Lugo	12	9	6	3	1	563	495
		Valtarese 2000	6	10	3	7	1	564	623
		Progetto Misura 4	6	10	3	7	1	521	623
		Progetto F. Faenza	4	10	2	8	1	529	630
		Juvenilia	2	9	1	8	1	495	621
		Fortitudo Rosa	0	9	0	9	1	420	546
Risultati				Prossimo Turno					
Juvenilia-Fortitudo Rosa				5/1	Progetto F. Faenza-Juvenilia				
Magik Rosa-Progetto Misura 4				63-48	Progetto Misura 4-Magika				
Magika-Progetto F. Faenza				70-40	Val d'Arda-Magik Rosa				
Progreso-Valtarese 2000				66-37	Valtarese 2000-Fortitudo Rosa				
Val d'Arda-Lugo				6/1	Vis Cervia-Progreso				
Ha riposato Vis Cervia					Riposa Lugo				

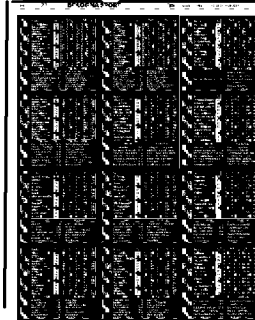
Basket A2	girone B	Squadra	P.ti	Totale				PF	PS
				G	V	N	P		
		Passalacqua Ragusa	24	12	12	0	1	823	572
		Termocar. La Spezia	20	12	10	2	1	808	642
		Solar Battipaglia	16	12	8	4	1	765	686
		Saces Napoli	16	12	8	4	1	732	665
		Sogeit La Spezia	16	12	8	4	1	778	656
		Meccanica Nova Bologna	14	12	7	5	1	751	711
		Free Woman Ancona	14	12	7	5	1	779	694
		Ariano Irpino	10	12	5	7	1	769	698
		Carpedil Salerno	10	12	5	7	1	736	721
		Defensor Viterbo	8	12	4	8	1	667	779
		Reggio Calabria	6	12	3	9	1	639	703
		College Italia	2	12	1	11	1	508	668
		Consum.it Siena	0	12	0	12	1	523	882
Risultati				Prossimo Turno					
College Italia-Termocar. La Spezia				41-74	Ariano Irpino-Carpedil Salerno				
Defensor Viterbo-Consum.it Siena				63-48	Defensor Viterbo-College Italia				
Meccanica Nova Bologna-Saces Napoli				50-42	Free Woman Ancona-Consum.it Siena				
Reggio Calabria-Free Woman Ancona				54-58	Reggio Calabria-Sogeit La Spezia				
Sogeit La Spezia-Passalacqua Ragusa				51-73	Saces Napoli-Passalacqua Ragusa				
Solar Battipaglia-Ariano Irpino				66-58	Solar Battipaglia-Meccanica Nova Bologna				
Ha riposato Carpedil Salerno					Riposa Termocar. La Spezia				

Rugby Serie B

Girone B

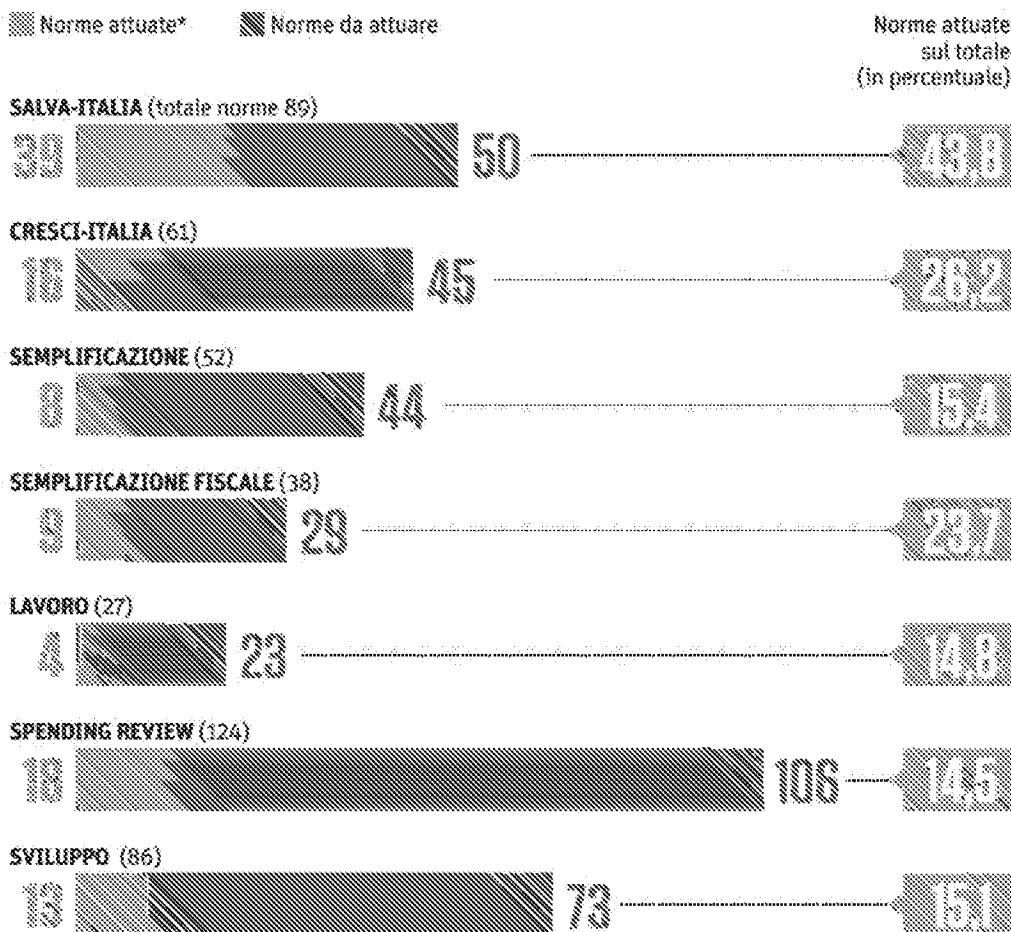
Squadra	P.ti	Totale				Punti		Diff.
		G	V	N	P	F	S	
Cus Perugia	38	10	9	0	1	196	104	92
Mustang Pesaro	34	10	7	1	2	200	130	70
Rugby Noceto	34	10	7	1	2	194	117	77
Piacenza	32	9	7	0	2	226	130	94
Prato Sesto	26	9	5	0	4	180	138	42
Union Tirreno	21	10	4	0	6	196	146	50
Firenze	19	10	4	0	6	154	238	-84
Viterbo	17	9	3	0	6	133	178	-45
Livorno	15	10	5	0	5	167	248	-81
Emergenti Cecina	14	10	3	0	7	143	214	-71
Reno Bologna	11	10	3	0	7	191	223	-32
Vasari Arezzo	6	11	1	0	10	124	238	-114

Risultati		Prossimo Turno	
Cus Perugia-Livorno	18-12	Emergenti Cecina-Cus Perugia	
Piacenza-Firenze	42-0	Firenze-Prato Sesto	
Prato Sesto-Mustang Pesaro	20-13	Livorno-Vasari Arezzo	
Union Tirreno-Emergenti Cecina	11-10	Mustang Pesaro-Viterbo	
Vasari Arezzo-Reno Bologna	7-20	Reno Bologna-Union Tirreno	
Viterbo-Rugby Noceto	5-9	Rugby Noceto-Piacenza	



In alcuni casi i test sono vicini al traguardo

~~~~~

**L'aggiornamento sull'attuazione dei decreti**

\*aggiornamento effettuato - rispetto al Rating 24 del 2 dicembre - sulla base della Gazzetta Ufficiale

**L'inchiesta****Il monitoraggio del Sole 24 Ore**

Quattro mesi fa Il Sole24Ore ha assunto un impegno nei confronti dei suoi lettori: portare avanti ogni mese un monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti decisi dal Governo e approvati dal Parlamento (Rating24). Inoltre, ogni sei mesi, sarà pubblicato un rapporto più ampio sull'efficacia di questi provvedimenti rispetto agli obiettivi di politica economica che li hanno ispirati in origine.

## La deregulation è rimasta sulla carta

### Carmina Fotina

Le liberalizzazioni, una delle bandiere del Governo Monti, pagano la fine anticipata della legislatura con la mancata adozione di una lunga (e decisiva) sequenza di regolamenti attuativi. Per comprendere perché, in buona parte, l'orientamento pro mercato del Governo tecnico abbia prodotto meno delle attese è necessario riavvolgere il film al decreto cresci-Italia (Dl 1/2012) e in particolare all'articolo 1. Al di là, infatti, delle norme di settore - dai professionisti alla benzina alle assicurazioni - l'anima del provvedimento è in buona parte contenuta nell'articolo che dispone una radicale opera di deregolamentazione delle attività economiche mediante abrogazione di licenze, autorizzazioni, nullastanti non giustificabili.

In particolare, il Governo avrebbe dovuto sottoporre all'approvazione delle Camere una relazione che specificasse periodi e ambiti di intervento degli atti regolamentari ritenuti ancora necessari per l'esercizio delle attività economiche. Ottenuto l'assenso parlamentare, la deregulation andava completata con decreti ministeriali. Tutto però è rimasto sulla carta. Il ministero dello Sviluppo economico e il ministero della Pubblica amministrazione hanno

preparato una lunga serie di schemi di decreto, ma le bozze sono rimaste negli uffici di Palazzo Chigi, ai quali spettava l'operazione di coordinamento.

Impossibile non considerarla un'occasione persa, ai pari del nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza che i tecnici del Governo hanno confezionato, con misure che spaziavano dall'energia e le infrastrutture alla trasparenza dei contratti bancari. La legge però si è persa in questo concitato finale.

Un'eredità pesante è anche quella rappresentata dal Fondo per la crescita sostenibile. Con il primo decreto sviluppo il Governo aveva avviato la riorganizzazione degli incentivi alle imprese mediante l'abrogazione di 43 tra norme e disposizioni nazionali con l'obiettivo di creare un unico contenitore delle risorse. Il nuovo Fondo, che avrà una dotazione di partenza di circa 600 milioni, è però ancora al palo. La bozza del decreto che lo istituisce è pronta da oltre due mesi, ma manca il concerto del ministero dell'Economia. Soprattutto l'architrave su cui reggeva l'operazione è stata a lungo condizionata dal piano Giavazzi che proponeva un più drastico taglio degli incentivi per spostare risorse a favore della riduzione del cuneo fiscale.

00000-PTX-0098278

# Architetti e ingegneri, nuovi compensi in bilico

**វត្តភ្នំរំល ប៉ុមា**

È all'ultimo miglio la banca dati delle opere incompiute. Il decreto che la istituisce ha già ricevuto il via libera della Conferenza unificata Stato-città regioni e ora si trova al vaglio del Consiglio di Stato. Al Governo dimissionario resta solo l'ultimo ritocco per eventuali correzioni chieste dai giudici amministrativi prima di mandare il decreto in «Gazzetta».

L'anagrafe delle infrastrutture incomplete, prevista dal Dl salva-Italia, rappresenta il primo censimento delle tante opere che costellano il nostro Paese, scheletri fermi da anni. L'obiettivo è capire cosa può ancora essere sbloccato e concluso e cosa invece va demolito con conseguente riassegnazione dei fondi. La banca dati si baserà sulla collaborazione di enti locali e ministeri, per segnalare le infrastrutture incagliate, ma per chi non collabora non c'è sanzione.

Più in bilico, anche per le conseguenze sui conti pubblici, le nuove tariffe per la progettazione di opere pubbliche destinate ad architetti, ingegneri, geometri e periti.

Si tratta del cosiddetto decreto «parametri-bis» specifico per la progettazione, elaborato in bozza dai ministeri

della Giustizia e dalle Infrastrutture e previsto dal decreto liberalizzazioni. Dalle prime simulazioni (effettuate dal settimanale del Sole-24 Ore «Edilizia e territorio») risulterebbero compensi più alti per i professionisti, soprattutto per gli incarichi minori, rispetto al tariffario del 2009. E questo potrebbe indurre l'Esecutivo a una frenata in fase finale.

In ogni caso, sul fronte delle infrastrutture il Governo Monti va in archivio con alcuni importanti risultati: da un lato la revisione in più di cento punti del codice degli appalti, con la spinta ai capitali privati e la sistemazione delle cause di esclusione dalle gare, dall'altro la predisposizione di alcuni importanti decreti attuativi. Primo fra tutti quello sulla cabina di regia che fa partire l'esperimento del Piano città, voluto dal viceministro Mario Ciaccia per rilanciare la riqualificazione urbana.

Non dovrebbe avere pesanti ripercussioni sulle semplificazioni in edilizia l'assenza di un provvedimento base per regolamentare la Dia (denuncia di inizio attività) telematica: molti Comuni, infatti, si sono già mossi in modo autonomo e hanno previsto la possibilità di presentare online la Dia senza attendere le indicazioni statali.

\*\*\*\*\*

# Autorizzazione unica ferma all'ultima curva      Corsa contro il tempo per la mega-banca dati

Il cantiere delle semplificazioni deve riaprire al più presto. Senza aspettare l'arrivo del nuovo Governo. Ne va della competitività delle aziende italiane, perennemente alle prese con adempimenti vecchi e nuovi. Lo chiedono innanzitutto i numeri, con il tasso di attuazione del "semplifica-Italia" inchiodato poco sopra il 15 per cento. In quest'ottica non si può prescindere dall'arrivo in porto dell'autorizzazione unica ambientale (Aua) o del "regulatory budget" sugli oneri amministrativi.

L'Aua ha già avuto l'ok preliminare del Cdm, il disco verde del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata e il sì del Senato. Ora manca quello della Camera che potrà arrivare anche a Parlamento sciolto. Dopodiché il regolamento, che riunisce in un solo atto sette procedure diverse per le Pmi, dovrà tornare a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Si spera già a gennaio, visto che l'ok finale a un regolamento attuativo dovrebbe rientrare tra gli affari correnti dell'Esecutivo.

Sempre per gennaio sono attese le linee guida sul taglio degli oneri amministrativi. Il tema è noto: dei 25,6 miliardi di costi occulti per le imprese ne vanno eliminati 8,1. Una volta emanate le linee guida ogni

amministrazione dovrà fare un "regulatory budget" degli adempimenti introdotti e di quelli emanati. Chi sforerà il tetto subirà la decurtazione d'imperio da parte del Governo. Per alcuni settori questo tema è ancora più sensibile. Si pensi all'edilizia, che è stata oggetto di un monitoraggio ad hoc e i cui risultati dovrebbero essere resi noti il mese prossimo. La condivisione che si è registrata al tavolo tra Stato e autonomie potrebbe accelerare anche il varo del modello unico per l'edilizia (e delle sue istruzioni) e l'attuazione dello sportello unico previsto dal decreto sviluppo. Che dovrebbe partire a febbraio, quando la nuova legislatura sarà praticamente alle porte.

Per quella data si capirà anche se la nuova maggioranza vorrà recuperare il Ddl sulle semplificazioni-bis. Che contiene misure importanti per imprese e cittadini (Durrè valido 180 giorni; addio al "silenzio-rifiuto" per il permesso di costruire sui beni vincolati; ditte individuali esonerate dal Codice della privacy; invio online del certificato di malattia) ma è rimasto vittima del clima da ultima spiaggia che ha avvolto il Parlamento da un mese a questa parte.

Eu. B.

A. DI NINO/AGF/CONTRASTO

Giuseppe Latour

Una corsa contro il tempo, per pubblicare la delibera tra Natale e Capodanno. La Banca dati dei contratti pubblici, da realizzare presso l'Autorità di vigilanza di settore, va verso un'attuazione all'ultimo momento utile. Con il rischio concreto, a questo punto, di sfiorare il termine, fissato per il primo gennaio 2013.

Il decreto semplificazioni (Dl 5/2012), infatti, ha istituito questo gigantesco archivio nel quale inserire tutti i documenti utili alle stazioni appaltanti per la verifica dei requisiti in sede di gara. In altre parole, anziché fare il giro di amministrazione in amministrazione per raccogliere informazioni sulle imprese, una Pa che avvia un appalto potrà semplicemente "bussare" via internet alla porta dell'Authority.

Il risparmio non è di poco conto perché si parla dei requisiti relativi alla presenza nel registro delle imprese (Unioncamere), al casellario giudiziario (ministero della Giustizia), alla regolarità contributiva (Inarcassa, Inail), alla documentazione antimafia (ministero degli Interni), alla regolarità fiscale (Agenzia entrate). Oltre ai requisiti tecnico-organizzativi sui bilanci (Unioncamere), alla certificazione di qualità

(Accredia), al fatturato ed elenco soci (Agenzia delle Entrate), alla consistenza media del personale (Inps).

L'attuazione della novità è, però, appesa a una delibera che l'Authority deve pubblicare entro fine anno, con la quale stabilire i confini della banca dati. Delibera che ha avuto vita complicata. Solo il 13 dicembre scorso, dopo un lavoro di mesi, una bozza di provvedimento è stata sottoposta a una breve consultazione pubblica delle stazioni appaltanti e delle imprese.

In quel testo si fissa una prima fase sperimentale, in partenza a gennaio, nella quale non ci sono obblighi per le stazioni appaltanti. Dal primo aprile 2013, però, le maglie si stringeranno: le gare sopra un milione di euro (il 74% del valore del mercato degli appalti pubblici) dovranno necessariamente passare attraverso un servizio online di verifica dei requisiti. Il primo luglio il tetto dell'obbligo scenderà a 150mila euro, per arrivare a 40mila euro il primo ottobre. Inglobando, nei fatti, tutto il mercato.

Dagli uffici dell'Autorità fanno sapere di avere concluso la verifica delle osservazioni arrivate dalla consultazione e nei prossimi giorni si lavorerà a un testo definitivo.

G. DI NINO/AGF/CONTRASTO

# Sulle politiche attive ancora un rinvio

**Claudio Tucci**

Il riordino dei servizi per l'impiego, e più in generale, delle politiche attive finirà, quasi sicuramente, in un binario morto. Mentre, a fine gennaio, probabilmente nell'ultima conferenza Stato-Regioni di questa legislatura, si accenderà il semaforo verde sulle linee guida sui tirocini (che la Corte costituzionale nei giorni scorsi ha riconosciuto materia di competenza regionale).

La riforma Fornero del mercato del lavoro resta ancora da attuare per larghissima parte: complessivamente, sono 27 i provvedimenti attuativi previsti dalla legge 92, e le misure inattuate veleggiano intorno all'85 per cento. Anche se l'attuale Governo sta andando avanti nell'inserire i tasselli mancanti (in conferenza unificata del 20 dicembre scorso, per esempio, è stato approvato lo schema di decreto sull'apprendimento permanente), quello che resta da fare è ancora tanto. E di certo non aiuta la fase di gestione ordinaria che si aprirà ora. Ma alcuni provvedimenti sono importanti, e attesi.

In primis, il riordino delle politiche attive, e in particolare dei servizi per l'impiego (il vero e proprio tallone d'Achille oggi del nostro mercato del lavoro, visto che collocano appena tre

lavoratori su 100, e quasi tutti appartenenti alle categorie protette). L'urgenza di riformare le politiche attive è dettata dal fatto che dal 1° gennaio 2013 entreranno in vigore i nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi), e se si vuole evitare di regalare sussidi a pioggia (è un punto centrale della riforma di Elsa Fornero) serve ricalibrare l'altra gamba del sistema (oggi gestito dalle province), vale a dire quello della fase attiva di ricerca del lavoro. Si spera quindi che i nuovi vertici politici non lascino cadere nel vuoto questo importante tassello della riforma (vale la pena ricordare come tale delega era già prevista dalla legge 247 del 2007, e da allora mai esercitata).

Arriverà probabilmente in extremis l'accordo sui tirocini: le Regioni hanno proposto al Governo alcuni correttivi allo schema di provvedimento messo a punto dal ministero del Lavoro, e il coordinatore degli assessori regionali al lavoro, Gianfranco Simoncini, è fiducioso che all'ultima conferenza Stato-Regioni (forse il 24 gennaio) si siglerà l'intesa. Non taglieranno il traguardo invece le modalità semplificate di convalida delle dimissioni e i decreti sulla partecipazione dei lavoratori agli utili e al capitale.

INFORMAZIONE REGIONALE

# Manca il decreto per le partite Iva

Doveva essere emanato entro il 18 ottobre. Invece, finita la legislatura, l'atteso decreto che avrebbe dovuto individuare le prestazioni di lavoro autonomo rese dai professionisti, per le quali non scatta la presunzione di subordinazione, non ha ancora visto la luce. Un ritardo che mette in difficoltà le aziende; e in ansia molti lavoratori a partita Iva che giunti a fine anno non sanno ancora se (e in che modo) potrà proseguire la loro prestazione.

La riforma Fornero per stanare le false collaborazioni autonome ha previsto tre criteri anti-abusi (un mix tra limiti temporali, fatturato annuo e presenza "fisica" in azienda), allo scattare dei quali (ne bastano due su tre) il rapporto si presume "fittizio", e quindi trasformabile in una collaborazione. La stessa legge 92 ha però indicato alcuni casi in cui tale presunzione non opera, e tra questi «le prestazioni rese nell'esercizio di attività professionali» per le quali è richiesta «l'iscrizione a un ordine professionale o ad appositi registri, albi, ruoli o elenchi». In sede di prima applicazione di questa norma il ministero del Lavoro doveva emanare (entro il 18 ottobre) un decreto, sentite le parti sociali, per elencare le prestazioni. Vero è che le nuove norme si

applicheranno, per i rapporti già in corso, da luglio 2013. Ma l'emanazione del provvedimento è importante perché fa chiarezza e l'auspicio è che si arrivi presto alla sua pubblicazione.

Altro ritardo da colmare (quanto prima) è la predisposizione delle norme attuative sugli incentivi all'occupazione per lavoratori anziani (over 50, disoccupati da oltre 12 mesi) e donne in aree svantaggiate. Si tratta degli sgravi contributivi (nella misura del 50%) a favore dei datori di lavoro, e che decorrono dal 1° gennaio 2013. Anche qui è previsto, però, un decreto attuativo - da predisporre di anno in anno - ma che non è ancora stato emanato.

Resta ancora tutta da giocare la partita, non facile, dell'armonizzazione della legge 92 al pubblico impiego (specie sull'utilizzo dei contratti a tempo determinato) e anche la circolare che rimette alle parti sociali la possibilità di accorciare gli "stop and go" dei contratti a tempo nel privato va monitorata. Se non funzionerà, il ministero del Lavoro potrà sempre intervenire (entro luglio 2013) per individuare i casi dove ridurre a 20-30 giorni gli intervalli. Ma sarà una scelta del nuovo Governo.

C. T.

INFORMAZIONE REGIONALE



## Per le linee guida il traguardo è vicino

■ Rimane solo il passaggio in conferenza unificata, dove il testo è già stato inviato, poi le linee guida concordate tra ministero della Pubblica amministrazione, regioni ed enti locali per semplificare il sistema dei controlli sulle imprese potranno vedere la luce. Il traguardo del provvedimento, previsto dal decreto legge semplificazioni (Dl 5/2012, articolo 14), dunque, è a un passo.

Si tratterà, poi, di mettere mano allo snellimento delle verifiche di competenza statale. Tenuto, però, conto che il Dl semplificazioni ha escluso dall'intervento le ispezioni in materia fiscale, finanziaria, di salute e di sicurezza sul lavoro, gli ambiti su cui la Pubblica amministrazione dovrà concentrarsi si riducono alle procedure di controllo in agricoltura e a quelle ambientali.

Tornerà utile il lavoro già fatto per le linee guida, perché per metterle a punto è stata effettuata una ricognizione delle buone pratiche a livello internazionale, è stata avviata un'indagine su un campione di imprese per misurare quantità e qualità dei controlli, si stanno ultimando le elaborazioni che daranno un'idea dei costi del sistema

delle verifiche.

Nelle linee guida c'è il condensato di tutta questa ricerca. Sono, infatti, articolate in principi, buone pratiche e raccomandazioni, punti che dovranno rappresentare le coordinate per gli uffici preposti ai controlli. Questi ultimi dovranno - secondo le indicazioni contenute anche nel Dl semplificazioni - fornire, per esempio, un quadro chiaro ed esaustivo del tipo di verifiche a cui sono assoggettate le imprese. Il problema odierno è, infatti, che l'azienda non conosce quanti e quali ispezioni può subire.

In futuro, dunque, i controlli dovranno essere meno vessatori: si dovrà cercare la collaborazione degli imprenditori. Soprattutto, le ispezioni dovranno essere proporzionali al rischio dell'attività sottoposta a verifica, dovranno essere programmate (per evitare la sovrapposizione di controllori in una stessa azienda), dovranno prevedere meccanismi "premiali", in modo che un'impresa già controllata e trovata in ordine non subisca una nuova verifica dopo poco tempo.

**A. Che.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il target di 5 miliardi obiettivo mancato

■ Il piano di dismissioni messo in piedi dal Governo Monti si regge su tre gambe: conferimento a Cdp delle quote di Sace, Fintecna e Sace; collocamento sul mercato delle partecipazioni degli enti locali; valorizzazione dei migliori immobili pubblici attraverso un "fondo dei fondi" gestito dal tandem Mef-Demanio. Solo da quest'ultima voce il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha detto più volte di aspettarsi 5 miliardi all'anno. Per il 2012 questo auspicio resterà solo sulla carta considerando che del tris di misure appena indicate solo la prima può dirsi ormai a buon punto.

Il meccanismo predisposto con il decreto dismissioni 87 di fine giugno - poi confluito nella spending review di luglio - per creare uno o più fondi immobiliari con cui valorizzare i migliori cespiti dello Stato e delle autonomie è ancora fermo alla casella di partenza. Si attende la società di gestione del risparmio che dovrebbe ricevere in dote un primo pacchetto di 350 beni del valore di circa un miliardo. Nonostante la lista sia pronta da un po', visto che l'individuazione di gran parte delle voci risale al federalismo demaniale.

Senza la Sgr non può esserci

l'elenco. In attesa che la società venga varata il Demanio sta continuando a battere strade alternative. Puntando sul progetto "valore Italia" che potrebbe assicurare gli altri 4 miliardi di quel famoso target di 5 indicato da Grilli. Venerdì scorso l'Agenzia guidata da Stefano Scalerà ha annunciato l'arrivo dei primi tre bandi (in altrettante regioni: Toscana, Umbria e Veneto) per la concessione e la locazione ai privati per 50 anni di beni pubblici.

Più nel dettaglio sono stati proposti al mercato: due beni in Veneto - un'ex caserma della Guardia di finanza a Venezia e il "Padiglione Ufficiali" a Dolcè (Verona); due in Umbria - ex case cantoniere a Gubbio e Todi (Perugia) - e, infine, due in Toscana - un ex compendio minerario a Rio Marina (Livorno) e un ex casello idraulico a Grosseto -. Chi vorrà partecipare alla gara dovrà presentare, entro il 3 aprile 2013, un'offerta per la concessione o la locazione degli immobili e un progetto di riconversione. Indicando anche l'importo del canone, la durata del contratto e gli investimenti in agenda. Tutto ciò in attesa della Sgr.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Valutazione e autonomia assenti «ingiustificate»

**Eugenio Bruno**

■ All'appello delle misure per l'istruzione sono in parecchi a rispondere "assente". Dal regolamento sulla valutazione alle linee guida per il rafforzamento dell'autonomia scolastica fino ai fondi immobiliari per la costruzione di nuovi istituti. Ma i motivi indicati nelle giustificazioni presentate dai diretti interessati sono diversi.

Si pensi alla valutazione. Senza tornare troppo indietro, l'idea di riformare il sistema per testare non solo le capacità di apprendimento degli studenti ma anche le attitudini manageriali dei dirigenti scolastici è attesa dai tempi di Mariastella Gelmini. Ma il relativo regolamento, che ha recepito gli accorgimenti dettati dal semplifica-Italia (come affidare all'Invalsi il coordinamento del sistema a testate che lo vede affiancato dall'Indire e dagli ispettori) ed è stato varato ad agosto in via preliminare dal Cdm, deve ancora ottenere l'ok del Consiglio di Stato. Dopodiché dovrà andare in Parlamento e tornare a Palazzo Chigi per il via libera definitivo.

In ritardo è anche l'attuazione dell'articolo 33 del semplifica-Italia sull'edilizia scolastica. Per combattere la vetustà dei nostri istituti il Dl 5 ha introdotto, tra le altre cose, la

possibilità di costituire fondi immobiliari a cui le autonomie potranno conferire vecchi edifici di loro proprietà, ottenendone in cambio le risorse per erigerne di nuovi. Nel rispetto delle moderne tecniche di costruzione e delle esigenze di risparmio energetico. All'esame della Conferenza unificata di giovedì c'era l'esame di un accordo da 80 milioni di euro ma le divergenze tra i vari livelli di governo ha comportato lo slittamento della decisione. Probabilmente a dopo le festività.

Ancora più indietro sono le nuove linee guida sull'autonomia scolastica. Che sarebbero dovute arrivare, stando all'articolo 50 del "semplifica-Italia", entro il 5 maggio. Ma che probabilmente non arriveranno più. L'idea di assegnare maggiore flessibilità agli istituti sia sulla gestione del budget sia sulla flessibilità degli organici, prevedendo ad esempio la nascita di quelli di rete, richiederebbe un aumento del bacino di docenti da utilizzare per servire un pool di scuole oppure per svolgere progetti ad hoc per favorire l'integrazione nelle classi oppure contrastare i fenomeni di dispersione. Un'esigenza impossibile da soddisfare considerato il quadro di finanza pubblica che tutti conosciamo.

di ANTONELLO CHERCHI

# Sponsorizzazioni sul rettilineo d'arrivo

**Antonello Cherchi**

■ Un provvedimento in forse e un altro che, invece, ha quasi agguantato il traguardo. Il ministero dei Beni culturali può, infatti, senz'altro mettere nel proprio cantiere le linee guida sulle sponsorizzazioni dei restauri, previste dal decreto semplificazioni. Il documento aspetta solo il vaglio della Corte dei conti, dopodiché l'atto finale sarà la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Più difficile da prevenire, invece, il destino del Dpr - anche questo previsto dal Dl semplificazioni - che allarga le maglie degli interventi di lieve entità che si possono realizzare nelle zone tutelate usufruendo dell'autorizzazione paesaggistica semplificata, ovvero della procedura che dimezza i tempi per ottenerla (da 120 a 60 giorni) e che presuppone un ridotto numero di documenti da presentare alla soprintendenza. Il provvedimento, infatti, è uscito dalle stanze di via del Collegio Romano ed è arrivato a Palazzo Chigi, dove è anche stato esaminato nella riunione del preconsiglio dei ministri di mercoledì scorso, ottenendo il via libera per uno dei prossimi consigli dei ministri.

Il problema è, però, che il decreto, una volta approvato in

via preliminare dal Governo, dovrà seguire un articolato iter, che prevede i passaggi in conferenza unificata, al Consiglio di Stato e presso le commissioni parlamentari. Per poi ritornare a Palazzo Chigi per il sì definitivo. I tempi, teoricamente, ci sono perché il giro venga completato con successo. La questione, però, è soprattutto politica ed è legata, in particolare, a ciò che decideranno di fare le Camere nei confronti di questo come di tanti altri provvedimenti attuativi delle riforme Monti.

Per le sponsorizzazioni, invece, la strada è in discesa. Le linee guida hanno avuto una sofferta elaborazione - erano attese per la primavera e in autunno è stato annunciato più volte il loro varo - ma ora sono scritte nero su bianco. L'obiettivo è regolamentare la materia della ricerca di sponsor per i restauri dei monumenti, ambito finora a corto di criteri. L'intervento si è reso ancor più necessario dopo la vicenda Colosseo-Della Valle: le modalità con cui il ministero ha siglato con l'imprenditore marchigiano un contratto per rimettere in sesto, grazie al contributo di 25 milioni di euro, l'anfiteatro Flavio, hanno prodotto polemiche e ricorsi.

di ANTONELLO CHERCHI



# Conto Tares salato per le famiglie numerose

Dove oggi si paga la Tarsu le tariffe potranno rincarare fino al 30% per i nuclei oltre 5 componenti

**Rosalba Reggino**

■ Saranno i nuclei familiari numerosi a pagare il dazio più pesante per la Tares nei Comuni dove oggi è in vigore la Tarsu. Ma anche bar, ristoranti e mense. Insomma, l'ingresso del nuovo tributo non avverrà in sordina.

L'imposta - che sostituirà Tarsu e Tia e che dovrà coprire integralmente il servizio di gestione dei rifiuti urbani, di quelli assimilati avviati allo smaltimento, ma anche i costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni - avrà un impatto forte su famiglie e imprese. Dal primo gennaio, infatti, saranno sostituite tutte le tipologie di prelievo attualmente esistenti e cambieranno i criteri di determinazione dei corrispettivi.

Come? Innanzitutto, a differenza del passato, cadrà il principio di sussidiarietà e il tributo dovrà garantire il pagamento di tutti i costi del servizio di gestione dei rifiuti. Questo comporterà un aggravio per imprese e fa-

miglie perché, ad oggi, la copertura media nazionale del costo del servizio è intorno al 91 per cento. Dall'analisi svolta da Indis/Unioncamere, realizzata in collaborazione con Ref Ricerche emerge che gli incrementi saranno condizionati dal nucleo familiare, nel caso di tariffe domestiche, o dal settore di attività delle imprese, nel caso di tariffe non domestiche, ma anche, per entrambi i soggetti, dal Comune e dal tipo di imposta già applicata.

«Nei Comuni in cui è ancora presente la Tarsu - spiega Samir Traini economista di Ref Ricerche, che ha lavorato allo studio - il corrispettivo potrebbe subire un incremento, che varia dal 10 al 14%, legato alla necessità di ripianare il deficit di finanziamento del servizio Rsu».

L'altro significativo cambiamento sarà legato alla redistribuzione del carico in base alla tipologia di nucleo familiare. «Nei comuni a Tarsu - aggiunge Traini - alla luce dei criteri di redistribuzione, l'aggravio sarà più significativo all'aumentare del numero dei componenti il nucleo familiare, con le famiglie di 5 e più componenti che subiranno un incremento medio di quasi il 30 per cento. Al contrario, le famiglie poco numerose potrebbero registrare un beneficio e quelle costituite da un solo componente potrebbero ri-

sparmiare circa il 3 per cento».

Al di là degli incrementi legati al "cuore" del tributo, costi aggiuntivi arriveranno anche dall'introduzione del corrispettivo per i servizi indivisibili. In media nazionale, l'incremento stimato per una famiglia di tre componenti è di circa il 14% ma può arrivare al 19% in caso di adozione dell'aliquota massima (0,40 euro/mq). Per questa parte del tributo, nei Comuni che oggi adottano la Tia, gli incrementi saranno più pesanti per i piccoli nuclei familiari, mentre nei Comuni a Tarsu, l'impatto sarà abbastanza omogeneo.

Gli incrementi delle tariffe delle imprese, legati all'introduzione della Tares, saranno differenziati in base alla tipologia economica. «La logica europea alla base della nuova tariffa, secondo la quale paga di più chi produce più rifiuti - spiega Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere - deve servire per passare da una mera gestione delle tariffe locali a una che vede nelle tariffe una leva per politiche attive, capaci di incentivare i comportamenti più virtuosi di cittadini e imprese e penalizzare, invece, quelli più nocivi e meno sostenibili». Alla luce di questo principio, le attività che registreranno i maggiori rialzi - oltre il 50% - saranno quelle a cui sono associati i più elevati coefficienti di produci-

bilità presunta di rifiuti: attività di ortofrutta, bar, mense, ristoranti. Ma anche scuole e case di cura, che in regime Tarsu hanno beneficiato di tariffe molto contenute. Non mancano soggetti che beneficeranno di riduzioni. «È il caso - conclude Traini - delle attività considerate a bassa producibilità di rifiuto, come i cinema, le autorimesse, gli espositori, le banche, i negozi e le attività industriali e artigianali».

Trend contrario per l'impatto del corrispettivo per i servizi indivisibili che registrerà un incremento più elevato per le attività a bassa producibilità di rifiuto (+15%) e più lieve per le attività ad elevata producibilità di rifiuto (+2%).

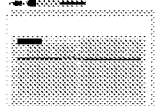
Al di là, dunque, degli incrementi di prezzo, spiega Dardanella «il passaggio alla Tares è un'occasione importante per far fare un salto di qualità al rapporto che lega amministrazioni locali, cittadini e territorio nel senso della sostenibilità. In questa prospettiva, le tariffe locali potrebbero diventare una leva in più per accompagnare fenomeni importanti in chiave di rilancio della crescita del Paese. Come la green economy, che coinvolge un numero crescente di imprese per le quali più sostenibilità fa rima con più competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL «SALTO»

Il tributo dovrà ripagare integralmente i costi di gestione che attualmente non sono totalmente coperti

## L'identikit della tassa



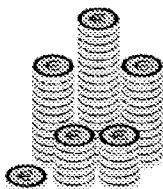
### Che cos'è?

Si tratta del nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi pubblici indivisibili



### I tempi

Il nuovo tributo sarà in vigore dal 1° gennaio ma si potrà pagare in una quota unica a giugno, e, in caso di rate, la prima non dovrà essere precedente ad aprile 2013. Fatte salve queste indicazioni i calendari dei pagamenti saranno gestiti dai comuni



### Come è strutturato?

È costituito da due quote che dovranno garantire:

1) la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai Comuni,

2) la copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni: servizi di polizia locale, dell'anagrafe, dell'illuminazione pubblica, della manutenzione del verde pubblico e di rifacimento del manto stradale

## Pagina 5





# Tassello aggiuntivo agli enti locali per pagare i servizi

«Basterà il miliardo di euro chiesto ai cittadini dalla «maggiorazione» Tares per finanziare l'illuminazione pubblica, la polizia locale, l'anagrafe, la manutenzione delle strade e gli altri «servizi invisibili» offerti dal Comune? Ovviamente no, se si considera che non i sindacati hanno speso 1,6 miliardi di euro solo per l'energia elettrica che serve alle strade e agli uffici pubblici locali. Il tema, però, è tutt'altro che ozioso, perché nel loro complesso le misure sulla Tares e sull'Irpe (su cui si veda anche l'articolo in basso) segnano una svolta strategica nei rapporti fra i diversi livelli di finanza pubblica. Lo Stato, in pratica, abbandonando il finanziamento degli enti locali e lo affida ai cittadini-contribuenti, in questo quadro la «maggiorazione» Tares, espressamente collegata dalla legge ai «servizi invisibili» (attività del Comune non «a domanda individuale», come sono invece per esempio gli asili nido o l'assistenza domiciliare, finanziati dalle relative tariffe. Naturalmente nel bilancio comunale sono parecchie le voci chiamate a sostenere i servizi, a partire dall'Irpe, ma la copertura in generale appare corta e lascia sospettare che la «maggiorazione della maggiorazione», cioè la possibilità di portare da 30 a 40 centesimi al metro quadrato questa parte della Tares, sarà un'opzione tutt'altro che rara: tutto sommato, si tratterebbe di un aumento del 33,3%, che diffusamente praterrebbe il contributo che un fisco locale in rapida crescita.

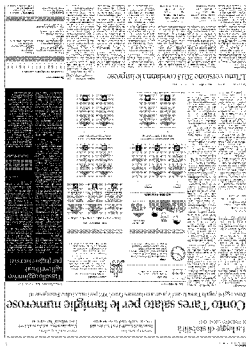
Si tratta di servizi «invisibili» saranno presenziati non solo dai propri tati ma da chiunque occupi un immobile o un'area, non se ne accorgiamo però subito. Per evitare il debutto di una nuova tassa a tre settimane dalle elezioni, la legge di stabilità ha rimandato ad aprile la prima rata esemplare gli asili nido o il trasporto scolastico, finanziati con specifiche tariffe pagate dagli utenti. Per finanziare i «servizi invisibili» viene applicata una maggiorazione alla Tares da 30 centesimi al metro quadrato dell'immobile: il miliardo di gestione viene compensato da un analogo taglio statale al Comune.

6.11

## Servizi invisibili

La parola chiave è «maggiorazione». Fra queste ultime sono erogate «a domanda delle attività comunali che non dell'anagrafe, e in generale pubblica, della manutenzione Si tratta dell'illuminazione. Tia oggi applicata dal Comune. dal 2013 sostituirà la Tarsu o la della Tares, il nuovo tributo che finanziati da una maggiorazione

«I servizi invisibili» saranno presenziati non solo dai propri tati ma da chiunque occupi un immobile o un'area, non se ne accorgiamo però subito. Per evitare il debutto di una nuova tassa a tre settimane dalle elezioni, la legge di stabilità ha rimandato ad aprile la prima rata esemplare gli asili nido o il trasporto scolastico, finanziati con specifiche tariffe pagate dagli utenti. Per finanziare i «servizi invisibili» viene applicata una maggiorazione alla Tares da 30 centesimi al metro quadrato dell'immobile: il miliardo di gestione viene compensato da un analogo taglio statale al Comune.



# L'Imu versione 2013 condanna le imprese

**Pasquale Mirta  
Gianni Travati**

■ Per le famiglie che hanno seconde case vuote o affittate, o per i titolari di negozi, l'Imu del 2013 sarà più semplice da pagare rispetto a quella di quest'anno.

Va in soffitta, dopo solo un anno di problematica prova sul campo, l'imposta in condominio fra Stato e Comuni, con la divisione fra il 50% del gettito ad aliquota standard destinato all'Erario e il resto dell'imposta, aumenti locali compresi, girato invece al sindaco. L'Imu su abitazioni e negozi andrà infatti tutta al Comune, e bisogna capire se a questa semplificazione corrisponderà anche un alleggerimento del prelievo. In linea teorica, qualche speranza c'è, dal momento che gli aumenti delle aliquote registrati quest'anno si spiegano in parte anche con la confusione sui dati effettivi delle entrate, aumentata dal fatto che le stime governative su cui i Comuni

hanno dovuto fare i bilanci hanno vissuto più di un'incertezza. Inevitabile, allora, che molte amministrazioni abbiano spinto in alto le richieste ai contribuenti anche per il timore di buchi di bilancio, come confermato dal fatto che il gettito a consuntivo dovrebbe superare di circa 2 miliardi i tagli inferti ai fondi di riequilibrio assegnati dallo Stato agli enti locali.

Gli elementi di speranza, però, si fermano qui. L'attribuzione integrale del gettito non rappresenta un "arricchimento" dei sindaci, che in cambio si vedono praticamente azzerati i fondi statali con un gioco che nel complesso è a

sonima zero. I correttivi parlamentari alla legge di stabilità, poi, hanno un po' limato la nuova ondata di sacrifici già messa in calendario dal decreto di luglio sulla revisione di spesa, ma anche dopo la cura le richieste agli enti locali per il 2013 in questo capitolo rimangono quadruple rispetto a quelle introdotte a metà anno per il 2012.

Per completare gli elementi di previsione, bisogna poi considerare che quest'anno gli aumenti dell'Imu, soprattutto sugli immobili diversi dalle abitazioni principali, sono stati parecchi ma molto lontani dall'esaurire lo spazio fiscale a disposizione dei sin-

## POCHE SPERANZE

L'attribuzione ai sindaci di tutto il gettito sulle case non arricchisce i Comuni, che in cambio si vedono azzerati i fondi statali

## BUCI NORMATIVI

Il maxi emendamento ha cancellato un'intera disposizione lasciando senza regole definite una parte della riscossione

## Che cosa cambia

La nuova distribuzione dei gettiti Imu a partire dal 2013

| 2012                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 2013                                                                                                                                                                                                                                    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>EDICOLA E CANTIERI (CASA, HEDGERS, AGRICOLTURA)</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>Al Comune</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abitazione principale: intero gettito</li> <li>• Fabbricati rurali strumentali: intero gettito</li> <li>• Altri immobili: gettito restante oltre la quota erariale con aliquota al 3,8 per mille</li> </ul> <b>Allo Stato</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abitazione principale: nulla</li> <li>• Fabbricati rurali strumentali: nulla</li> <li>• Altri immobili: quota erariale con aliquota al 3,8 per mille</li> </ul> | <b>Al Comune</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intero gettito</li> </ul> <b>Allo Stato</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intero gettito dei fabbricati rurali strumentali (probabile errore normativo)</li> </ul> |
| <b>CAPANNONI, DIPINTI, ALBERGHI</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>Al Comune:</b> Nulla<br><b>Allo Stato:</b> Quota erariale con aliquota al 3,8 per mille                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <b>Allo Stato:</b> Gettito ad aliquota standard del 7,6 per mille<br><b>Al Comune:</b> Possibile maggiorazione fino al 3 per mille                                                                                                      |

daci. L'aliquota media "ordinaria" applicata nel 2012 è stata del 9,33 per mille (si veda anche il Sole 24 Ore del 19 dicembre), ma per arrivare al tetto del 10,6 per mille c'è spazio per altri aumenti del 13,6 per cento.

A rimettere nel cassetto le speranze di alleggerimenti fiscali dovranno invece essere le imprese e gli alberghi, e in generale tutti i proprietari dei fabbricati che il Catasto raggruppa nella categoria D. Nel 2013, la loro Imu ad aliquota standard (7,6 per mille) andrà integralmente allo Stato, ma il Comune potrà applicare una maggiorazione del 3 per mille: una strada che probabilmente sceglieranno molti sindaci, soprattutto negli enti (in particolare quelli medio-piccoli del Nord e nelle aree turistiche) in cui imprese e alberghi offrono una quota consistente della base imponibile.

A loro, poi, è riservato un infor-

tunio normativo di non facile soluzione. Nel cancellare la quota erariale dell'Imu delle altre categorie, il maxiemendamento alla legge di stabilità ha depennato l'intero articolo 13, comma n, del Dl 201/2011, creando una serie di buchi normativi.

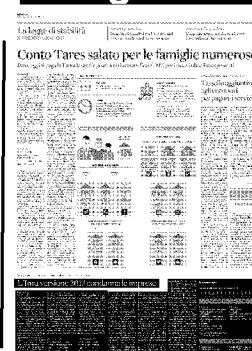
Il comma n, infatti, prevedeva la riserva ai Comuni del gettito dei fabbricati rurali strumentali, e questi tecnicamente sono fabbricati ad uso produttivo classificati in categoria D/10. Dal 2013, quindi, il gettito dovrebbe essere riservato allo Stato, anche se ad aliquota agevolata del 2 per mille che però può essere ulteriormente ridotta dal Comune. È evidente che questa situazione necessita di una correzione per via normativa.

Il comma abrogato conteneva poi il fatto che la quota statale fosse «versata allo Stato contestualmente» all'Imu. Ora i termini di versamento allo Stato non han-

no più alcun riferimento normativo, anche se si potrà rimediare facendo riferimento alle scadenze dei versamenti comunali.

Ciò che non potrà essere risolto senza una nuova norma è l'abrogazione dell'ultimo periodo del comma n, dove si prevedeva che accertamento e riscossione dell'Imu statale fossero svolti dal Comune a cui spettano le maggiori somme a titolo di imposta, interessi e sanzioni. È ovvio che se il Comune delibera l'incremento dell'aliquota per i fabbricati D ha anche l'interesse a effettuare gli accertamenti per recuperare la propria quota, interesse che viene meno nell'ipotesi di conferma della sola aliquota standard. Ed è altrettanto ovvio che anche in questo caso occorre rimediare con un intervento normativo, magari prevedendo anche le modalità di effettuazione del rimborso della quota statale, che la circolare 2/DF del 13 dicembre ha chiarito essere di competenza del Comune solo per la parte relativa alla verifica delle legittimità delle istanze.

di **INNOVAZIONE ECONOMICA**



# Piani casa: 16 Regioni hanno scelto la proroga

La «deadline» è più lontana per Lazio, Sicilia e Lombardia

PAGINA A CURA DI  
**Raffaele Lungarella**

Con l'approvazione della legge regionale n. 62 del 18 dicembre 2012, l'Abruzzo è l'ultima delle Regioni che quest'anno hanno prorogato la scadenza del proprio piano casa. In questo 2012 lo hanno fatto anche altre otto: Sardegna, Puglia, Lombardia, Calabria, Sicilia, Lazio, Umbria e Basilicata.

Con la sottoscrizione, il 1° aprile 2009, di un'intesa con il Governo, le Regioni si impegnavano ad approvare proprie leggi per concedere incrementi di superfici o di volumetrie in deroga ai piani comunali per ampliare o per abbattere e ricostruire immobili esistenti. Nelle intenzioni del Governo, la realizzazione dei progetti elaborati dai privati avrebbe dovuto dare una mano a sostenere l'economia, i cui segni di crisi già allora erano evidenti.

Un po' perché i piani dovevano avere una funzione di contrasto del ciclo congiunturale negativo, un po' perché le Regioni li vissero come una imposizione, a una parte di essi fu data una scadenza relativamente ravvicinata. In molti casi la loro vita è stata prolungata spostando in avanti la data di vigenza. Spesso, comunque, le leggi di proroga sono intervenute anche sulle norme di sostanza dei piani casa originali, nel tentativo di allentare i vincoli o incrementare il nu-

mero di domande.

A parte la Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano - dove le norme sono "a regime" - è nel Lazio che i cittadini e gli operatori economici dispongono di maggior tempo per avvalersi delle possibilità del piano casa. La legge regionale che lo prevede fu approvata nel 2009 e modificata due volte (nel 2011 e nel 2012). La normativa regionale è poi stata impugnata per ben due volte dal Governo, una prima volta dall'esecutivo Berlusconi, mentre il Governo in carica ha impugnato alcune norme della legge regionale 21/2012, che però - ritengono in Regione - non toccano il piano casa.

Oltre ai premi di volumetria e superficie (rispettivamente del 20% per gli ampliamenti e del 35% per gli interventi di demolizione e ricostruzione), il piano laziale ammette la trasformazione a residenza, con incremento di superficie, degli immobili con destinazione d'uso non residenziale, purché l'operazione sia finalizzata a reperire alloggi a canone calmierato o a favorire il riutilizzo di edifici dismessi.

Il Lazio, in ogni caso, non è l'unica regione ad aver ricevuto uno stop dal Governo. La legge regionale 7/2012, con la quale il consiglio regionale della Calabria ha spostato al 31 dicembre del 2014 la data ultima per la presentazione delle domande, è stata impugnata dal Governo davanti alla corte costituzionale per invasione delle competenze statali. Alla legge regionale si imputa di permettere «la sanatoria degli abusi edilizi realizzati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico» e di introdurre «previsioni che risultano in contra-



## Il monitoraggio resta sulla carta

Molte delle leggi regionali che disciplinano i piani casa prevedono il monitoraggio della loro attuazione. Solitamente, però, questo proposito si è tradotto in pratica.

Per la Sardegna c'è un rapporto aggiornato allo scorso settembre. Il censimento su 71 Comuni (con oltre 1 milione di abitanti pari al 62% della popolazione dell'isola) conta 18.826 pratiche: 1.85 ogni 100 abitanti. Il 93% degli edifici interessati ha una destinazione residenziale, il 3% produttiva e il restante 4% è destinato a una serie di altri usi (silvo-pastorali, turistico-ricettivi). I tecnici della Regione hanno stimato anche l'impatto economico. Secondo le loro stime, nei 71 Comuni censiti il piano casa genererebbe un investimento complessivo di circa 358 milioni di euro che diverrebbero 376 proiettando i dati all'intera Regione.

Anche il Veneto svolge una rilevazione periodica, ma raccoglie (o almeno diffonde) il solo dato relativo al numero di istanze presentate: 45.255 fino ad agosto 2012 (erano 26.361 nel luglio 2011). Molto più piccoli i numeri che l'Umbria aveva rilevato dopo il primo periodo di applicazione del piano casa: nei 67 Comuni partecipanti al censimento erano state raccolte 144 domande.

di RAFFAELLE LUNGARELLA

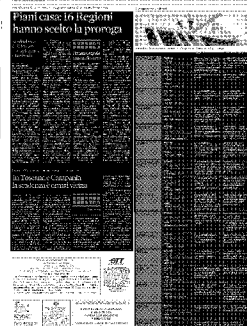
sto con i regolamenti statali che disciplinano la distanza tra gli edifici, la distanza degli edifici dal nastro stradale». Per correre ai ripari la Regione ha approvato una nuova legge (la 18/2012).

Tra le altre proroghe, nello scorso mese di maggio la regione Sicilia ha spostato all'8 agosto del 2014 - prorogandola di due anni - la data ultima di vigenza della legge 23 marzo 2010, n. 6, contenente le norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio. Qui il piano casa premia gli ampliamenti degli edifici esistenti tanto se hanno destinazione d'uso residenziale quanto se destinati alle attività produttive. Le abitazioni possono beneficiare di un incremento di volume del 20%, entro il limite di 200 metri cubi, purché la loro volumetria iniziale non superi i 1.000 metri cubi; per gli edifici non residenziali non è posto alcun limite relativo alla volumetria di partenza: l'ampliamento però non deve consentire un aumento superiore al 15% e a 400 metri cubi.

Per la Sardegna quella approvata con la legge regionale 22/2012 è la seconda proroga. Per ottenere gli incrementi di superficie per gli interventi di ampliamento e del per l'abbattimento e la ricostruzione di edifici residenziali la data ultima per la presentazione della pratica in Comune è stata spostata al 26 novembre 2013.

Restano poi le proroghe di Lombardia, Basilicata e Puglia, che - sebbene decise nel corso di quest'anno - hanno fissato al 31 dicembre del prossimo anno il termine finale per la presentazione delle istanze.

**Pagina 6**



Dove non c'è più tempo. Ultimi giorni per presentare i progetti

# In Toscana e Campania la scadenza è ormai vicina

■ A partire dal prossimo anno si restringerà il perimetro delle zone in cui è possibile sfruttare i piani casa delle Regioni. Di fatto, le norme che incentivano gli ampliamenti e le sostituzioni edilizie saranno operative in 15 Regioni e nella provincia autonoma di Bolzano, ma tra una settimana non saranno più applicabili le norme di Piemonte, Toscana e provincia autonoma di Trento. In Piemonte, però, ci sono buone probabilità che la scadenza venga spostata al 31 dicembre 2013: la giunta ha inserito nella legge di bilancio (al voto il 27 dicembre) un articolo di proroga della legge regionale 20/2009 istitutiva del piano casa.

Sostanzialmente a fine corsa è anche il piano casa della Campania, sebbene la sua validità sia stata prorogata con una legge approvata nello scorso mese di luglio:

l'ultima data utile per presentare la documentazione richiesta per ampliare e ricostruire gli immobili con un premio di volumetria è fissata al 9 gennaio del prossimo anno. Nelle intenzioni della giunta una proroga di così breve durata avrebbe dovuto essere sufficiente per modificare la legislazione regionale in materia per rendere permanenti le previste dalla legge sul piano casa.

Queste regioni andranno ad aggiungersi all'Emilia Romagna, in cui il piano casa è già scaduto da tempo. Anche in Umbria era scaduto, ma il consiglio regionale ne ha prorogato la validità al 31 dicembre 2014, con una legge approvata lo scorso 11 dicembre.

Fine validità "mai", invece, per i piani della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano, mentre in otto Regioni ci sarà tempo



## Piano casa

■ Per attuare l'intesa sottoscritta con lo Stato del 2009, le Regioni si dotarono di proprie leggi con le quali concedere premi di volumetria o di superficie per ampliare gli edifici e per favorire la riqualificazione dei tessuti urbani e delle aree dismesse attraverso la demolizione e ricostruzione degli immobili. Molte Regioni stabilirono una durata iniziale dei piani molto breve, ma quasi tutte ne hanno prorogato la validità.

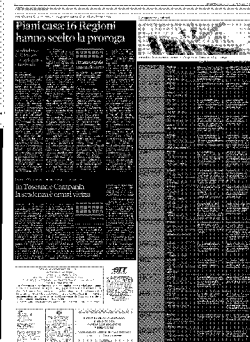
di ANTONIO DI NINO

per tutto (o quasi) il prossimo anno per ampliare le proprie abitazioni o per realizzare interventi edilizi più drastici. In altre sette Regioni, invece, si va anche oltre il 2013.

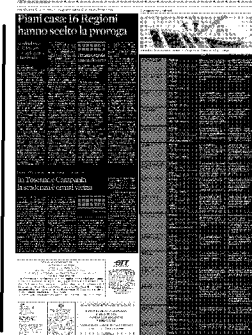
Le norme iniziali dei piani in molti casi sono state riformate. Le Regioni sono state indotte a rimettere mano all'impostazione di partenza per soddisfare le richieste semplificazione di qualche procedura - arrivate quasi ovunque dagli operatori - e per rendere più appetibili le misure premiali. Ma le Regioni si sono mosse anche per evitare il rischio di incorrere nell'automatica applicazione del decreto legge 70/2011 (il decreto sviluppo dell'anno scorso). L'articolo 5 di quel decreto dava alle Regioni 60 giorni di tempo per dotarsi di proprie leggi per incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio attraverso interventi di demolizione e ricostruzione anche con il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente, la delocalizzazione e l'ammissibilità delle modifiche di destinazione d'uso.

di ANTONIO DI NINO

|                              |                                                                                             | AMPLIAMENTI                                                                                                                                                                                                               | SOSTITUZIONE EDILIZIA                                                                                                                                                                          |
|------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>P. A. BOLZANO</b>         | <b>SCADENZA</b><br><b>Mai</b><br><b>NORME</b><br>L. P. 2 gennaio 2010, n. 2                 | Ampliamento, entro il limite dei 200 mc fuori terra, degli edifici esistenti destinati ad abitazione per oltre il 50% e a condizione che l'edificio ampliato non abbia una superficie superiore a 160 mq                  | Ampliamento è ammesso solo nel caso in cui la demolizione e ricostruzione non interessi più del 50% del volume del fabbricato                                                                  |
| <b>VALLE D'AOSTA</b>         | <b>SCADENZA</b><br><b>Mai</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 1° agosto 2011, n. 18                | Incremento del 20% del volume esistente                                                                                                                                                                                   | Incremento del 35% del volume per la demolizione e ricostruzione                                                                                                                               |
| <b>LAZIO</b>                 | <b>SCADENZA</b><br><b>31 gennaio 2015</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 6 agosto 2012, n. 12     | Incremento del 20% della superficie utile con un limite di 70 mq nel settore residenziale e 250 nel settore produttivo                                                                                                    | Incremento del 35% del volume per la demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non                                                                                                 |
| <b>CALABRIA</b>              | <b>SCADENZA</b><br><b>31 dicembre 2014</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 10 febbraio 2012, n. 7  | Incremento del 20% delle unità abitative con volumetria non superiore a 1.000 mc fino a un massimo di 70 mq di superficie utile. Incremento del 20% anche per immobili non residenziali fino a 200 mq di superficie utile | Incremento del 35% del volume per la demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non                                                                                                 |
| <b>ABRUZZO</b>               | <b>SCADENZA</b><br><b>31 dicembre 2014</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 18 dicembre 2012, n. 62 | Incremento del 20% (max 200 mc) della superficie consentito in edifici aventi una superficie pari o superiore al 50% con destinazione d'uso residenziale                                                                  | Incremento del 35% della superficie per la demolizione e ricostruzione consentito in edifici aventi una superficie pari o superiore al 50% con destinazione d'uso residenziale                 |
| <b>UMBRIA</b>                | <b>SCADENZA</b><br><b>31 dicembre 2014</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 14 dicembre 2012, n. 23 | Incremento del 25% della superficie (max 80 mq) delle unità abitative non superiori a 400 mq e del 30% (elevabile a 40%) per gli immobili non residenziali                                                                | Incremento della superficie del 25% per gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e anche con destinazione non residenziale, purché quest'ultima non ecceda il 35% |
| <b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b> | <b>SCADENZA</b><br><b>18 dicembre 2014</b><br><b>NORME</b><br>11 novembre 2009, n. 19       | Incremento del 35% del volume utile esistente, con limite di 200 mc per immobili con destinazione in tutto o in parte residenziale, alberghiera e direzionale e 1.000 mq per edifici produttivi                           | Incremento del 50% dei crediti edificatori derivanti dagli interventi di ristrutturazione con demolizione totale o parziale                                                                    |
| <b>SICILIA</b>               | <b>SCADENZA</b><br><b>8 agosto 2014</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 9 maggio 2012, n. 26       | Incremento della volumetria del 20% (max 200 mc) per gli edifici residenziali e del 15% per quelli non residenziali (max 400 mc)                                                                                          | Incremento della volumetria del 25% (elevabile a 35%) per gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non                                                          |
| <b>BASILICATA</b>            | <b>SCADENZA</b><br><b>31 dicembre 2013</b><br><b>NORME</b><br>L. R. 3 dicembre 2012, n. 25  | Incremento della superficie del 20% per gli edifici residenziali con superficie non superiore a 200 mq se monofamiliari e 400 mq se plurifamiliari e del 15% per quelli non residenziali di superficie massima di 250 mq  | Incremento della superficie complessiva del 30% per gli interventi di demolizione e ricostruzione per edifici residenziali e non                                                               |



|                  |                                                                                            |                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                           |
|------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>LIGURIA</b>   | <b>SCADENZA</b><br><b>31</b> dicembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 3 novembre 2009, n. 49  | Incremento di volumetria per edifici residenziali aventi un volume massimo di 1.500 mc, con percentuali decrescenti per classi di volume         | Incremento della volumetria del 35% per gli interventi di demolizione e ricostruzione per edifici residenziali aventi volume non superiore a 2.500 mc e per edifici non residenziali con volume non superiore a 10.000 mc |
| <b>LOMBARDIA</b> | <b>SCADENZA</b><br><b>31</b> dicembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 13 marzo 2012, n. 4     | Incremento della volumetria del 20% con un massimo di 300 mc per gli immobili uni-bifamiliari                                                    | Incremento della volumetria del 30% (elevabile a 35%) per gli interventi di demolizione e ricostruzione                                                                                                                   |
| <b>PUGLIA</b>    | <b>SCADENZA</b><br><b>31</b> dicembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 18/2012                 | Incremento del 20% degli edifici residenziali di volume non superiore a 1.000 mc, fino a 200 mc                                                  | Ampliamento del 35% per demolizione e ricostruzione di edifici con destinazione residenziale di almeno il 75%                                                                                                             |
| <b>MARCHE</b>    | <b>SCADENZA</b><br><b>31</b> dicembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 23 novembre 2011, n. 22 | Incremento della volumetria del 20% (max 200 mc) per gli edifici residenziali e del 20% della superficie utile lorda per quelli non residenziali | Incremento del 30% (elevabile al 40%) del volume demolito di immobili residenziali e non                                                                                                                                  |
| <b>MOLISE</b>    | <b>SCADENZA</b><br><b>17</b> dicembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 9 settembre 2011, n. 21 | Incrementi nei limiti del 30% del volume, se destinati ad uso residenziale, e del 30% della superficie coperta, se destinati ad uso diverso      | Per interventi di rinnovamento e riqualificazione previsti aumenti fino al 35% del volume esistente per gli edifici destinati a uso residenziale e fino al 35% della superficie coperta, per quelli adibiti a uso diverso |
| <b>VENETO</b>    | <b>SCADENZA</b><br><b>30</b> novembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 8 luglio 2011, n. 13    | Incremento del 20% del volume esistente di immobili residenziale e non                                                                           | Incremento del 40% (elevabile al 50%) del volume demolito di immobili residenziali e non                                                                                                                                  |
| <b>SARDEGNA</b>  | <b>SCADENZA</b><br><b>26</b> novembre 2013<br><b>NORME</b><br>L.R. 23 novembre 2012, n. 22 | Incremento del 20% del volume esistente di immobili residenziali e non                                                                           | Incremento del 30% del volume demolito di immobili residenziali e non                                                                                                                                                     |



Legge di stabilità. L'effetto delle nuove regole dipende dalla situazione in ogni ente in termini di competenza mista

# Ai mini-enti Patto con mini-bonus

Nel 2013 per i Comuni tra mille e 5mila abitanti obiettivi di saldo al 13 per cento

**Gianni Trovati**

■ Niente da fare. Nonostante le manifestazioni, le proposte di emendamenti, le richieste di proroga, da gennaio anche i Comuni fra mille e 5mila abitanti dovranno fare i conti con il **Patto di stabilità**.

Nelle Regioni soggette ai vincoli ordinari del Patto si tratta di 3.423 Comuni (il 42,3% dei municipi italiani), che nel complesso moltiplicano per 2,5 volte la platea obbligata a centrare gli obiettivi di saldo imposti dalle manovre di finanza pubblica.

Facili da immaginare i problemi tecnici e applicativi che porterà con sé la cervellotica architettura del Patto di stabilità, con il suo metodo della «competenza mista» (competenza di parte corrente e cassa di conto capitale), le voci incluse e quelle escluse e le ricadute sulla disciplina

relativa a personale e società. Altrettanto facile da prevedere un ampliamento della mole di pagamenti alle imprese incagliati nelle casse degli enti, soprattutto perché nei Comuni medio-piccoli la spesa corrente, su cui si fondano tutti i calcoli del Patto, è assai meno lineare nel tempo rispetto a quella delle città, con la conseguenza che non saranno rari i casi in cui le amministrazioni si troveranno ad avere a che fare con obiettivi irraggiungibili o di fatto casuali.

Nel tentativo di rendere un

po' meno amara la novità, la legge di stabilità nella versione emendata al Senato e confermata in via definitiva, assegna agli enti fra mille e 5mila abitanti un obiettivo un po' più leggero rispetto a quello riservato a chi già da anni è inserito nei meccanismi del Patto di stabilità. Per tutti i Comuni, la base di calcolo viene aggiornata rispetto agli anni scorsi e fa riferimento alla media registrata nel triennio 2007/2009.

Per chi conta più di 5mila abitanti, l'obiettivo di saldo si ottiene applicando a questa grandezza il moltiplicatore del 15,8%, mentre se i residenti sono compresi fra mille e 5mila il parametro da applicare è il 13 per cento. Di conseguenza, l'avanzo obbligatorio da raggiungere per rispettare gli obiettivi di bilancio sarà un po' più leggero rispetto a quello assegnato agli altri enti. Solo

## LE CONSEGUENZE

L'estensione delle regole di finanza pubblica impatta anche sulla gestione del personale e delle società partecipate

per un anno però, perché dal 2014 (quando nei vincoli del Patto entreranno anche i Comuni sotto i mille abitanti che si aggrenderanno in Unioni senza scegliere la via alternativa delle convenzioni) il moltiplicatore sarà per tutti il 15,8 per cento. L'effetto del "bonus", comunque, è del tutto relativo e dipenderà dalle condizioni di bilancio dei singoli Comuni: il Patto impone a tutti un avanzo in termini di competenza mista, un sistema contabile che i piccoli enti non hanno mai utilizzato, e la strada sarà particolarmente in salita per chi oggi presenta un bilancio in pareggio secondo i criteri ordinari ma disavanzo secondo questi parametri. Ovviamente, come per gli altri Comuni, anche per i piccoli c'è la possibilità di essere considerati «virtuosi» in base alla capacità di riscossione, all'equilibrio corren-

## Che cosa cambia

## 2. IL PATTO

Dal 2013 rientrano nei meccanismi del Patto di stabilità anche i Comuni con popolazione compresa fra mille e 5 mila abitanti. Dal 2014 le regole si estenderanno anche ai Comuni con meno di mille abitanti che si aggrenderanno nelle Unioni

## 2.11 BONUS

Gli obiettivi di saldo si individuano applicando alla media della spesa corrente 2007/2009 il moltiplicatore del 13 per cento. Dal 2014 il moltiplicatore diventa quello generale del 15,8 per cento

te e all'autonomia finanziaria. Dal 2013, nei parametri di virtuosità entrano anche i valori catastali e il numero di occupati (anche se di quest'ultimo indicatore non è chiara la relazione con le condizioni della finanza locale).

L'ingresso nel mondo del **Patto di stabilità** non cambia solo la gestione del bilancio, ma modifica anche le regole per la gestione del personale. Gli enti fra mille e 5 mila abitanti dovranno abbandonare il tetto che limita la spesa ai livelli registrati nel 2008, e abbracciare le regole che chiedono di ridurre l'incidenza delle spese di personale sul complesso delle uscite correnti intervenendo sulla «razionalizzazione delle strutture» e sulle dinamiche della contrattazione integrativa.

gianni.brevetti@isole24ore.com

0-260430171-0/93 \$5.00/0

# Trasporto locale, Fondo a rischio buchi

Nasce una «cassaforte» da 4,93 miliardi - Pesano gli effetti dei tagli degli ultimi anni

**Gianni Trovati**

■ Nella legge di stabilità il trasporto pubblico locale trova una cassaforte. Sarebbe una bella notizia, se la cassaforte non fosse già svuotata per una parte importante dai tagli che pullman, tram e treni regionali hanno subito negli ultimi anni, e che solo tra 2010 e 2012 hanno imposto al settore di rinunciare all'11,4 per cento delle risorse di partenza. Un quadro che - come mostrano le ultime analisi di Asstra (l'associazione di settore) e del suo centro di ricerca Hermes - ha già costretto a limitare il servizio, aumentare le tariffe e ha creato più di un problema nella gestione del personale, mentre le aziende vivono una crisi di liquidità aumentata anche dai crediti incagliati nei confronti di Regioni e Comuni. Ma andiamo con ordine.

Nella legge di stabilità viene istituito il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, con una dote che nei prossimi anni sarà stabilizzata a quota 4,93 miliardi di euro. Già questa stabilità, vista la storia recente, rappresenta una significativa inversione di rotta: per aumentare la blindatura, all'interno del fondo viene predeterminata per legge anche la quota di risorse che confluirà grazie alla compartecipazione delle accise dai carburanti, quota che negli ultimi anni di crisi ha cominciato ad assottigliarsi per la flessione dei consumi. Anche per questa ragione, le imprese non hanno abbassato la guardia sul tema e hanno ottenuto dal Governo che la dote sicura proveniente dalle accise fosse quella

del 2011, e non quella alleggerita ottenuta nel 2012.

Dal recinto "sicuro" resta invece escluso l'ex Fondo perequativo regionale, che viene alimentato dall'Irap e che per circa 1,5 miliardi all'anno serve alle esigenze dei sistemi locali di trasporto.

Tuttavia, le ombre maggiori sulla nuova "cassaforte" sono altre. Da un lato, il Fondo nazionale sta già cominciando a far sfiorire il naso alle Regioni, titolari in base alla Costituzione della competenza sul settore, con il risultato che gli uffici dei Governatori cominceranno probabili-

## I DATI ASSTRA

Pullman, tram e treni regionali hanno subito riduzioni pari all'11,4% del totale risorse tra il 2010 e il 2012

mente molto presto a lavorare su un ricorso alla Consulta; dall'altro, almeno secondo le analisi delle imprese, il Fondo nazionale debutta in un panorama già troppo colpito dai tagli degli scorsi anni: «Le risorse che confluiscono nel Fondo - sintetizza Marcello Panettoni, presidente di Asstra - non permettono di assicurare né la copertura del rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori, né il recupero delle dinamiche inflattive degli ultimi anni».

Le conseguenze pratiche colpiscono direttamente gli utenti, sotto forma di aumenti tariffari come quelli già introdotti lo scorso

anno a Roma e Milano, solo per richiamare gli esempi principali. L'epoca dell'austerità, però, si fa sentire parecchio anche sui lavoratori, impegnati in una trattativa sul rinnovo contrattuale che arranca per scarsità di risorse. Ma non solo: le misure straordinarie si stanno estendendo sotto forma di applicazione di contratti di solidarietà ed esodi incentivati, e a temere di più sono i titolari di contratti a termine che vedono decadere le possibilità di rinnovo. L'insieme di queste situazioni riguarda ormai 8.500 dipendenti, che rappresentano il 7 per cento dell'intera forza lavoro impegnata nel trasporto locale.

Un effetto di questo genere è inevitabile con una sfoltita di entrate dell'11,4% in due anni, in un settore che dipende per il 60% dalle compensazioni pubbliche per gli oneri di servizio e spende oltre il 50% delle risorse nelle buste paga del personale. La cura, però, si è tradotta in storie regionali molto diverse fra di loro. Nelle aree in cui la finanza locale è più debole, la stretta complessiva è stata amplificata dalle scelte regionali, che in Campania hanno portato il taglio di risorse biennali al top del 27%, mentre in Molise si è registrato un meno 23% e in Sicilia un meno 20%. In Emilia Romagna e Puglia, insieme alle Autonomie speciali del Nord, scelte diverse e disponibilità maggiori hanno spinto le amministrazioni a compensare la stretta statale, mantenendo i conti complessivi ai livelli di due anni fa.

*gianni.trovati@ilsol24ore.com*

IN RIPRODUZIONE RISTRETTA



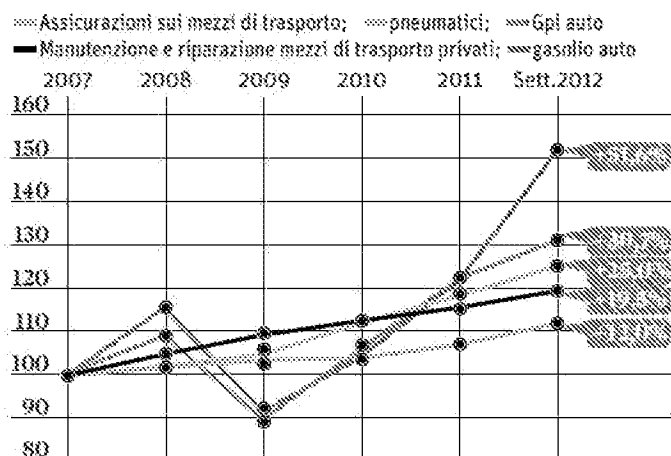
**La posta in gioco****I FONDI ATTUALI**

Le risorse complessive per i servizi di trasporto pubblico locale, anche ferroviario (in milioni di euro)

| Voci                                                                     | 2013         | 2014         | dal 2015     |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Legge stabilità 2013                                                     | 465          | 443          | 507          |
| Fondo trasporto pubblico locale (anche ferroviario)                      | 1.135        | 1.157        | 1.093        |
| Legge finanziaria 2008                                                   | 1.990        | 1.990        | 1.990        |
| Legge 549/95                                                             | 1.339        | 1.339        | 1.339        |
| <b>Totale fondo nazionale Tpl (anche ferroviario)</b>                    | <b>4.929</b> | <b>4.929</b> | <b>4.929</b> |
| <b>Totale risorse fondo perequativo a valere su gettito Irap (stima)</b> | <b>1.500</b> | <b>1.500</b> | <b>1.500</b> |
| <b>Totale a carico del governo (Tpl + fondo perequativo)</b>             | <b>6.429</b> | <b>6.429</b> | <b>6.429</b> |

**L'ESPLOSIONE DEI COSTI**

Voce per voce gli incrementi dei costi del trasporto pubblico locale in 5 anni

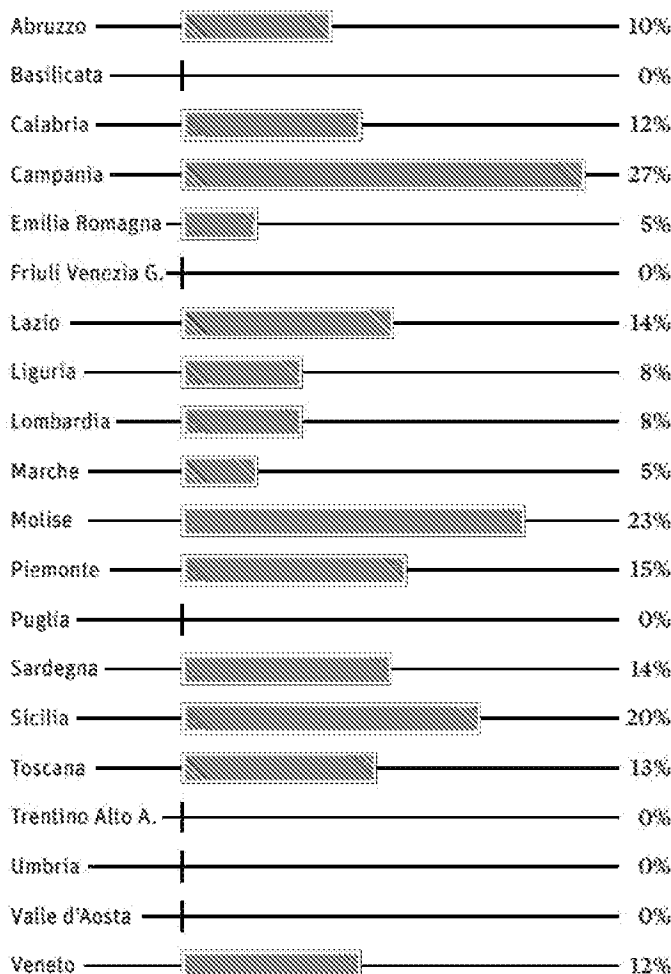


Fonte: Asstra-Hermes

**LA PERDITA DI RISORSE**

I tagli al settore trasporto pubblico locale 2012-2010 (in % sul totale)

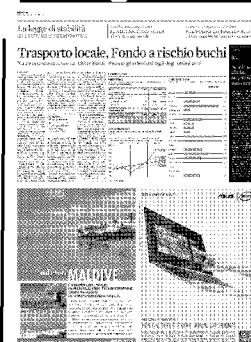
Taglio medio = -11,4%



**L'ANALISI****Gianni  
Trovati****Bene le risorse  
blindate  
ma potrebbe  
essere tardi**

**L**il trasporto pubblico locale è un investimento per il Paese? La logica dice di sì, e le fanno da supporto numeri come quelli che tra 2010 e 2011 hanno visto crescere dal 12,9% al 13,5% la quota di spostamenti totali coperta da bus, tram, metropolitane e treni locali. Le politiche conseguite negli anni della crisi economica, anche prima del Governo Monti, sembrano invece sostenere il contrario. L'austerità della finanza pubblica si è trasferita sul trasporto pubblico locale con più durezza proprio nei territori più deboli; con il risultato di ridurre l'offerta proprio quando cresce la domanda di spostamento pubblico, anche perché i costi di quello privato diventano proibitivi. In un quadro come questo, la creazione di un Fondo nazionale può offrire una base più solida alle politiche di settore, sempre che gli euro scritti oggi nelle tabelle alla legge di stabilità siano confermati domani. E sempre che non sia troppo tardi, e che il fondo non chiuda il recinto quando i buoi delle risorse minime indispensabili sono già fuggiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 7**

### Equilibri. Obbligo di utilizzo per investimenti e debito

## L'alienazione non può finanziare la spesa corrente

**Patricia Suffern**

■ Era nell'aria. Dal 1° gennaio 2013 l'equilibrio di parte corrente di Comuni e Province sarà più stringente. La versione definitiva della legge di stabilità cancella infatti la norma che finora ha consentito di utilizzare il plusvalore delle alienazioni patrimoniali per finanziare le spese correnti aventi carattere non permanente (articolo 3, comma 28, legge 350/2003) e per rimborsare la quota di capitale delle rate di ammortamento dei mutui (articolo 1, comma 66, legge 31/2004). I proventi da alienazioni patrimoniali, precisa la legge di stabilità 2013, potranno essere destinati solo a coprire le spese di investimento, o, in assenza di queste o per la parte eccedente, per ridurre il debito.

Sempre in tema di equilibrio di parte corrente del **bilancio di previsione**, dal 2013 sparirà anche l'altra deroga, ancora più utilizzata, relativa all'utilizzo delle entrate da rilascio di permessi di costruire (prima denominati oneri di urbanizzazione) per finanziare le spese correnti, nella misura del 50%, e, per un ulteriore 25%, per coprire le spese di manutenzione or-

dinaria del verde, delle strade e del patrimonio. Già nel bilancio di previsione 2012-2014 i Comuni hanno dovuto "quadrare" i conti degli ultimi due anni del pluriennale senza far ricorso a questa possibilità, che era consentita solo fino al 2012 (dopo la proroga introdotta sull'articolo 2, comma 8 della legge 244/2007). Pertanto, le entrate

**Abstract**

Per ripristinare gli equilibri concessa la possibilità di modificare le tariffe e le aliquote dei tributi locali entro il 30 settembre

da permessi di costruire potranno essere destinate solo a coprire le spese di investimento.

L'ultima stretta sull'equilibrio corrente va a colpire la salvaguardia degli equilibri di bilancio prevista dall'articolo 193 del decreto legislativo 267/2000. Dal prossimo anno i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali potranno essere utilizzati solo per ripristinare gli equilibri di parte capitale e non

potranno più essere impiegati per gli squilibri di parte corrente. Per il ripristino degli equilibri spunta una facoltà nuova per gli enti locali: quella di modificare le tariffe e le aliquote relative ai tributi di propria competenza entro la data della verifica degli equilibri (30 settembre). E ciò in deroga, si legge nel testo, all'articolo 1, comma 109, della legge 296/2006, secondo cui le tariffe e le aliquote dei tributi di competenza degli enti locali sono deliberate entro la data fissata per la deliberazione del bilancio di previsione.

L'attenzione all'equilibrio di parte corrente è già entrata nel mondo della finanza locale nel capitolo "virtuosità" ai fini del patto di stabilità e fragli indicatori "spia" che possono far scattare verifiche ispettive da parte del ministero dell'Economia. Ora, queste norme restrittive intendono agire sulla qualità della spesa. Infatti, impongono un limite alla dinamica della spesa corrente, dopo che per il rispetto del patto di stabilità gli enti locali hanno compresso maggiormente la spesa per investimenti rispetto a quella corrente.

### CONCLUSIONS AND RECOMMENDATIONS

La supplenza. Verifiche del Viminale sul rispetto dei vincoli di bilancio

## Revisori-commissari per certificare i conti

Si allarga il coinvolgimento dei revisori dei conti in materia di patto di stabilità interno: da controllori possono diventare anche commissari ad acta. È l'effetto delle novità introdotte dal testo finale della legge di stabilità 2013 sulla certificazione finale del rispetto del patto di stabilità interno.

L'intervento punta a recuperare i "numeri" degli enti che non trasmettono i dati effettivi al ministero dell'Economia entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo. E lo fa agendo su due fronti. Da un lato, concede più tempo: 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto (30 giugno, quindi, e non più 15 maggio). Dall'altro lato, addossa l'adempimento all'organo di revisione economico-finanziaria, che esce così sempre più carico di compiti e responsabilità dopo ogni provvedimento normativo di finanza locale (da ultimo, i decreti legge 83/2012 sulla crescita, 95/2012 sulla spending review e 174/2012 sul riordino degli enti locali).

La norma introduce, negli enti che non inviano la certificazione entro il 30 giugno, l'obbligo

per il presidente dell'organo di revisione economico-finanziaria (in presenza di un collegio) o per il revisore unico (in caso di organi monocratici) di provvedere, in qualità di commissario ad acta, ad assicurare l'assolvimento dell'adempimento e a trasmettere la certificazione entro i successivi 30 giorni, con la sottoscrizione di

### LE SANZIONI

Fino alla comunicazione sono sospesi erogazioni e trasferimenti di fondi e scatta il divieto di nuove assunzioni

tutti i soggetti tenuti. In altri termini, il revisore dei conti, se verifica che il responsabile finanziario non ha inoltrato i dati consuntivi, si deve sostituire a questo e inviare i dati entro il 30 luglio, acquisendo anche le firme del responsabile del servizio finanziario e del sindaco o del presidente della Provincia.

Sino alla data di trasmissione da parte del commissario ad acta le erogazioni di risorse o

trasferimenti da parte del ministero dell'Interno sono sospese. A questo fine, la Ragioneria generale dello Stato trasmette una comunicazione ad hoc al ministero dell'Interno.

La novità sostituisce la precedente norma che equiparava gli enti che non avessero inviato la certificazione entro il 31 marzo agli enti fuori patto di stabilità, con conseguente assoggettamento alle sanzioni.

Ora, per gli enti rispettosi dei vincoli del patto di stabilità interno, che però trasmettono la certificazione finale in ritardo, comunque entro il 30 giugno, si applica la sanzione del divieto di assumere personale a qualsiasi titolo. Ancora, il testo della legge di stabilità 2013 introduce l'obbligo di trasmettere la certificazione dei risultati finali a rettifica di quella precedentemente inviata; l'obbligo scatta decorso 60 giorni del termine stabilito per approvare il rendiconto, se l'ente rileva, con riferimento alla certificazione già trasmessa, un peggioramento del saldo finanziario effettivo rispetto all'obiettivo del patto.

**F. Ruf.**

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Pagamenti Pa. La circolare 36

## Incognita Durc sul «visto» ai crediti

Massimo Pollini

■ Nuove indicazioni sulle certificazioni dei crediti di somme dovute da Regioni, enti locali ed enti del servizio sanitario nazionale per lavori, forniture e servizi, per consentire ai creditori la cessione dei crediti a banche o intermediari finanziari. Le ha fornite il ministero dell'Economia dopo che, con il decreto del 29 ottobre scorso, ha chiarito le disposizioni del precedente decreto del 25 giugno. Con la circolare 36, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 291 del 14 dicembre, il ministero ha poi fornito le istruzioni applicative, con particolare riferimento all'utilizzo della piattaforma elettronica e alle comunicazioni da inviare al ministero.

Circa la regolarità contributiva, certificata dal Durc, che la stazione appaltante deve chiedere ai datori di lavoro in ogni fase della gestione dei contratti, la circolare non ritiene che il documento vada richiesto in sede di certificazione, ma di pagamento. Poiché tra il rilascio della certificazione e l'erogazione dei fondi da parte della banca cessionaria del credito trascorrono pochi giorni, è opportuno che sia l'ente pubblico a chiedere il Durc al momento della certificazione e a comunicare l'esito alla banca. Se il documento evidenzia inadempienze non iscritte a ruolo, e quindi non risultanti dalla verifica in base all'articolo

48-bis del Dpr 602/73, la banca ne terrà conto nella determinazione della somma da erogare, per evitare perdite contributive.

Circa la tracciabilità dei flussi finanziari, prevista dalla legge 136/2010, modificata e completata dal decreto legge 187/2012, ai fini della lotta contro la mafia, la circolare 36 non dà invece informazioni. La normativa prevede che nei contratti con gli appaltatori per lavori, forniture e servizi pubblici deve essere inserita, a pena di nullità, una clausola con la quale gli operatori economici coinvolti in appalti pubblici si impegnano a utilizzare conti correnti, accessi presso banche (o poste), dedicati alle commesse pubbliche, sui quali devono essere esclusivamente eseguiti tutti i movimenti finanziari riferiti ai contratti. È inoltre previsto che gli strumenti di pagamento devono riportare, per ciascuna transazione posta in essere dalla stazione appaltante, il codice identificato di gara (Cig) e, se richiesto in base all'articolo 11 della legge 3/2003, il codice unico di progetto (Cup). Anche queste indicazioni dovrebbero essere comunicate dalla stazione appaltante, che ne è a conoscenza, alla banca cessionaria del credito in sede di certificazione. Altrimenti, se non viene informata, la banca non potrebbe versare i fondi sul conto corrente dedicato e indicare Cig e Cup.

ANALISI DI MASSIMO POLLINI



## Fisco. Dopo il decreto sviluppo-bis Riscossione in house fuori campo Iva

**Domenico Luddeni**

■ La società in house alla quale un Comune affida la riscossione dei tributi non è più esente, ma fuori campo Iva. Questo perché si tratta di attività svolta da un organismo di diritto pubblico nell'esercizio di attività di pubblica autorità. È l'effetto dell'applicazione del nuovo articolo 4 del Dpr 633/72, modificato dall'articolo 38, comma 2, del decreto legge 179/2012.

La norma esplicita il principio secondo il quale non sono considerate attività commerciali «le operazioni effettuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dagli altri enti di diritto pubblico nell'ambito di attività di pubblica autorità». In pratica, la disposizione rende impossibile ad aliquota ordinaria l'attività di riscossione dei tributi, finora esente in base all'articolo 10, punto 5, Dpr 633/72, provocando agli enti un immediato aumento di spesa pari all'Iva da applicare sull'aggio commesso alla riscossione tributi. Ma se l'ente affida questa attività a una società in house, il nuovo articolo 4 sembra lasciare qualche spiraglio a una soluzione indolore.

Il legislatore nazionale esclude il requisito soggettivo per gli «altri enti di diritto pubblico» per le operazioni effettuate «nell'ambito di attività di pubblica autorità». Questa definizione sembra coniare per le so-

cietà in house. L'articolo 3 del decreto legislativo 103/2006 infatti stabilisce che l'organismo di diritto pubblico è: qualsiasi organismo, anche in forma societaria istituito per soddisfare esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale; dotato di personalità giuridica; la cui attività sia finanziata in maggioranza dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico o la cui gestione sia soggetta al loro controllo. La giurisprudenza ha poi sottolineato che per qualificare un ente come organismo di diritto pubblico non è necessario che il perseguimento di finalità generalista scopo esclusivo.

Inoltre, una società in house che svolge attività di riscossione tributi pone in essere un'attività di pubblica autorità, anche se delegata dal Comune. Infatti, considerata la natura concessoria del rapporto, il concessionario non si limita alle attività strumentali alla potestà impositiva dei Comuni, ma svolge direttamente attività di accertamento e riscossione dei tributi. La legge di riordino del servizio nazionale della riscossione (decreto legislativo 112/99), all'articolo 3, comma 2, precisa che «la scelta del metodo di gara viene effettuata tenendo conto del trasferimento di pubbliche funzioni disposto in concessione».

A RIPRODUZIONE RISERVATA

# UNMAGNET

A CURA DI **Vittorio Italia**

~~CONFIDENTIAL~~

**Si ai limiti all'accesso  
decisi dal Comune**

Ha agito in modo legittimo il Comune che, con diffida, ha imposto a un circolo privato di non consentire l'accesso a più di 100 soci contemporaneamente e ha subordinato le autorizzazioni al parere della commissione di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo. *(Tar Lombardia - Brescia, sezione II, 10 dicembre 2012, n. 1933)*

si locali devono essere conformi alle norme edilizie, sanitarie e di sicurezza e in base all'articolo 80 del regio decreto 773/31 si deve acquisire il parere di questa commissione di vigilanza.

## 2222

## Oggetto sulle buste, obbligo illegittimo

È illegittima la clausola del disciplinare di gara che impone di indicare l'oggetto della gara sulle buste contenenti la documentazione e le offerte.  
(Consiglio di Stato, sezione V, 13 dicembre 2012, n. 6394)

«La sentenza è da condividere. Questa clausola contrasta con il principio di tassatività delle cause di esclusione previsto dall'articolo 46, comma 1-bis, del decreto legislativo 163/2006.

**Abstract**

## La demolizione va motivata

È illegittimo l'ordine di demolizione di una tettoia abusiva, adottato dopo 17 anni dalla sua costruzione e senza una specifica motivazione. (Tar Piemonte, sezione II, 13 dicembre 2012, n. 1355)

Il Comune deve motivare le ragioni di pubblico interesse di questa demolizione, attuata dopo un lungo periodo di tempo.

**RESEARCH DESIGN**

## Via i gazebo «stabilizzati»

È legittima l'ordinanza di demolizione di gazebo precari che sono stati trasformati in manufatti stabili, con alterazione dello stato dei luoghi e con incremento del carico urbanistico.  
(Consiglio di Stato, sezione VI, 12 dicembre 2012, n. 6382)

La sentenza è da condividere. La

trasformazione delle strutture precarie di copertura (gazebo) determina un ampliamento della volumetria e modifica lo stato dei luoghi.

00000000

## Sostegni pubblicitari, esame sulla stabilità

Il rigetto della domanda per l'installazione di gonfaloni pubblicitari deve essere supportato da uno specifico esame delle condizioni di stabilità dei sostegni.  
(Tar Toscana – Firenze, sezione I, ordinanza 5 dicembre 2012, n. 779)

«L'ordinanza cautelare è persuasiva. Infatti, le esigenze di sicurezza non possono essere prospettate in via generale, ed è necessaria una congrua motivazione basata su un attento esame della stabilità dei pali di sostegno dei gonfaloni.

## No al decreto oltre il termine

**È illegittimo il decreto di esproprio che è stato emesso oltre il termine finale della procedura espropriativa.**  
*(Tar Veneto, sezione I, 27 novembre 2012, n. 1451)*

■ In base all'articolo 13 del decreto legislativo 327/2001 la scadenza del termine, che è perentorio, determina l'inefficacia della dichiarazione di pubblica utilità.

**CONCLUSIONS**

## Dirigenti ai vertici delle commissioni

È illegittima la nomina del presidente di una commissione giudicatrice di un concorso indetto da un ente locale, effettuata dalla giunta e non dal dirigente.  
(Consiglio di Stato, sezione V, 10 dicembre 2012, n. 6277)

«La nomina ha violato il principio della separazione tra politica e amministrazione, stabilito dall'articolo 107, comma 3 del Testo unico degli enti locali, che attribuisce esplicitamente ai dirigenti la presidenza delle commissioni di gara e di concorso.

00000000000000000000000000000000



[www.scienze24ore.com](http://www.scienze24ore.com)  
I testi delle sentenze

# Così l'Imu può diventare meno odiosa

di Luigi Guiso

Nessuna imposta è popolare. Ma fra le tante quella sulla casa lo è meno di altre. In Italia più di due famiglie su tre posseggono l'abitazione dove risiedono e una su cinque possiede (almeno) una seconda casa che affitta o usa essa stessa e che dà un rendimento lordo intorno al 3% all'anno. Non stupisce quindi che tassare un bene così diffuso e con rendimento così modesto come è stato fatto nell'anno che si sta chiudendo raccolga poco consenso e che la promessa di detassarlo nella prossima legislatura possa ancora tentare, se non tutti, almeno alcuni dei partecipanti alla contesa elettorale.

Ma non è solo e tanto la diffusione della casa a rendere molte famiglie oggi particolarmente avverse alla sua tassazione. Ci sono almeno altri due elementi di cui tenere conto se si vuole capire perché le famiglie osteggiano questa imposta e se si vuole trarre qualche lezione per il futuro disegno del sistema fiscale.

In primo luogo, la casa è un bene fortemente illiquido. È difficile e costoso venderla, e non la si può vendere a pezzetti, ma o tutta o niente. L'implicazione è che se aumenta significativamente o viene reintrodotta un'imposta sugli immobili - com'è avvenuto quest'anno - il proprietario non può vendere mezzo metro quadro di casa per pagare l'imposta, ma deve provvedervi attingendo al proprio reddito e tagliando quindi qualche altra voce di spesa. Se l'imposta viene mantenuta e diventa parte integrante del sistema, lentamente le persone si aggiustano al nuovo regime. Chi ha poco reddito corrente e molte case venderà a chi ha poche case e una buona capacità di generare reddito. Ma nell'immediato le persone con un basso reddito e una casa di elevato valore (per esempio perché ereditata o comprata anni addietro) patiscono. Persone in queste condizioni non sono poche. Il 10% delle famiglie italiane con reddito inferiore alla mediana possiede una casa il cui valore

sta sopra il 75° percentile della distribuzione. Per queste persone pagare l'imposta è particolarmente oneroso: la tassa è elevata, ma non hanno cash.

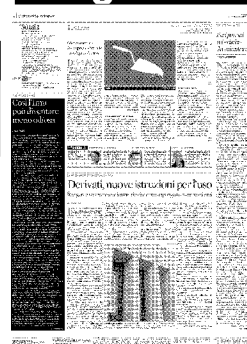
In secondo luogo, l'Imu è stata re-introdotta e aumentata in un anno in cui per molti il reddito disponibile è calato significativamente, di circa il 4% durante l'anno, rendendo ancora più arduo sostenere il consumo e allo stesso tempo pagare questa imposta. Il *credit crunch* ha ulteriormente intensificato l'ostilità verso l'imposta, perché ha accresciuto la domanda di liquidità da parte delle famiglie in una congiuntura dove questa è stata particolarmente scarsa.

Non stupisce quindi che i cittadini italiani siano così ostili a questa imposta. Ma se è vero che l'esistenza di un'imposta non può essere dettata dal suo gradimento presso il pubblico, ignorare questi sentimenti sarebbe errato. L'imposta sulla casa ha senso che esista perché è quella più adatta a finanziare le amministrazioni locali (per questo buona parte del gettito dovrebbe essere a esse trasferito) e perché un'imposta sul patrimonio può, se ben calibrata, complementare le imposte sul reddito e sui consumi. Ma non deve essere concepita e utilizzata solo come un mezzo per raccogliere gettito secondo le esigenze del momento, con un disegno altalenante sia sulla sua esistenza, permanenza nel tempo, aliquota, livello e base imponibile. È proprio la mancanza di stabilità su tutte queste caratteristiche dell'imposta la causa principale delle difficoltà che essa produce quando viene reintrodotta, modificata o innalzata, magari proprio nell'anno in cui le persone sono meno preparate ad affrontarla. Proprio perché la casa è un bene illiquido, ci vuole del tempo perché una famiglia ne adatti la dimensione al suo costo, di cui quello fiscale è una componente non trascurabile.

Cambiare il quadro impositivo in direzioni impreviste comporta che per molti l'investimento in abitazioni possa risultare eccessivo rispetto a quello che avrebbero scelto se avessero potuto contare su una tassazione stabile e prevedibile. E poiché vendere e comprare casa ha costi di transazione elevati (notarili, fiscali, di intermediazione, di ricerca e anche psicologici) garantire un quadro fiscale stabile riduce questi costi. Vale in particolare per la casa, ma anche per le altre imposte.

Non so se il nuovo governo sarà in grado di ridurre il gravame del fisco. Ma se posso dare un consiglio, si adoperi almeno per mantenere ferma la struttura impositiva per l'intera legislatura, evitando di eliminare un balzello per sostituirlo con un altro per poi magari fare l'operazione inversa l'anno successivo. Il nuovo governo ci tassi, ma quantomeno lo faccia sempre nello stesso modo.

REPUBBLICA



DOPO LE SENTENZE DI MILANO E PISA

# Derivati, nuove istruzioni per l'uso

## È urgente superare le asimmetrie che contrappongono banche ed enti

di Cesare Conti

I casi di Pisa e Milano dovrebbero contribuire a fare chiarezza su molti aspetti controversi che riguardano l'utilizzo dei prodotti derivati *over the counter* nelle imprese e negli enti, come per esempio sul significato di "margine implicito", dato per semplicità dalla differenza tra *mark to market* e *mid* e valore effettivamente praticato dalla banca alla clientela.

La sola presenza di un margine implicito ha fatto intravedere a molte imprese/enti la possibilità di cancellare tutte le perdite originate dai prodotti derivati in essere, sia già realizzate sia potenziali. Ciò quasi a prescindere dalla natura (più o meno di copertura) dei derivati, nonché da ulteriori valutazioni giuridiche inerenti, per esempio, la trasparenza informativa dimostrata dalle banche.

La scarsa chiarezza sul significato e sull'entità del margine implicito ha inevitabilmente inasprito un clima che nuoce a tutti. Nuoce ai prodotti derivati, ormai percepiti nell'immaginario collettivo come diabolici strumenti da evitare. Nuoce alle banche, che hanno perso credibilità. Nuoce anche alle imprese e agli enti, il cui management, nella migliore delle ipotesi, è passato per incompetente. Urge dunque un punto a capo.

In attesa di conoscere le motivazioni della condanna in primo grado sui derivati del Comune di Milano, un passo importante in questa direzione è stato realizzato mediante la recente sentenza 5962/2012 del Consiglio di Stato, che riguarda la Provincia di Pisa.

Il suo principale elemento di novità risiede nel riconoscimento che il margine implicito non può essere pari a zero. Inoltre viene validato un approccio per verificare la convenienza economica della ristrutturazione dei debiti negli enti ai sensi dell'articolo 41 della legge 448/2001. Secondo tale approccio la verifica è superata quando il valore di mercato del portafoglio *ex post*, costituito da debito e derivati, è inferiore a quello *ex ante*, per cui le passivi-

tà finanziarie dell'ente si riducono.

Entrambe le novità sono tecnicamente condivisibili. Ma è probabilmente il loro combinato disposto a produrre l'effetto più importante, ovvero spostare il dibattito dalla pura esistenza del margine implicito alla sua congruità. E soprattutto, almeno negli enti, ai criteri da seguire per recepire il margine implicito nella valutazione di convenienza economica della ristrutturazione del debito.

Sarebbe però un peccato se i casi scuola di Milano e di Pisa si limitassero a sciogliere alcuni nodi del passato. Sarebbe invece auspicabile l'avvio di

un cambiamento di prospettiva, rivolto in avanti.

Questo cambiamento è necessario per almeno tre motivi. Innanzitutto perché, nonostante la loro diffusa demonizzazione, i prodotti derivati sono destinati a rimanere uno strumento irrinunciabile per la gestione aziendale dei rischi finanziari (tasso d'interesse, tasso di cambio eccetera).

In secondo luogo, perché l'ormai prossimo recepimento della riforma del mercato *over the counter* (cosiddetta *Emir*) determinerà una rivoluzione delle competenze necessarie per negoziare i derivati. Basti pensare a quelle

indispensabili per valutare i costi di controparte, di funding e di collateralizzazione, i quali incideranno ancora di più sul margine implicito.

Infine, perché i Consigli di amministrazione (e, nelle quotate, i loro Comitati di controllo e di gestione dei rischi) saranno sempre più coinvolti nelle decisioni di copertura dei rischi finanziari, essendo esse sempre più integrate con le decisioni strategiche di investimento e di finanziamento.

Servirebbero, insomma, nuove istruzioni per l'uso dei derivati, volte a rimuovere la fisiologica asimmetria nella dotazione di competenze e di tecnologia che vede contrapposte le banche da un lato e le imprese/enti dall'altro e che ha alimentato i conflitti che conosciamo.

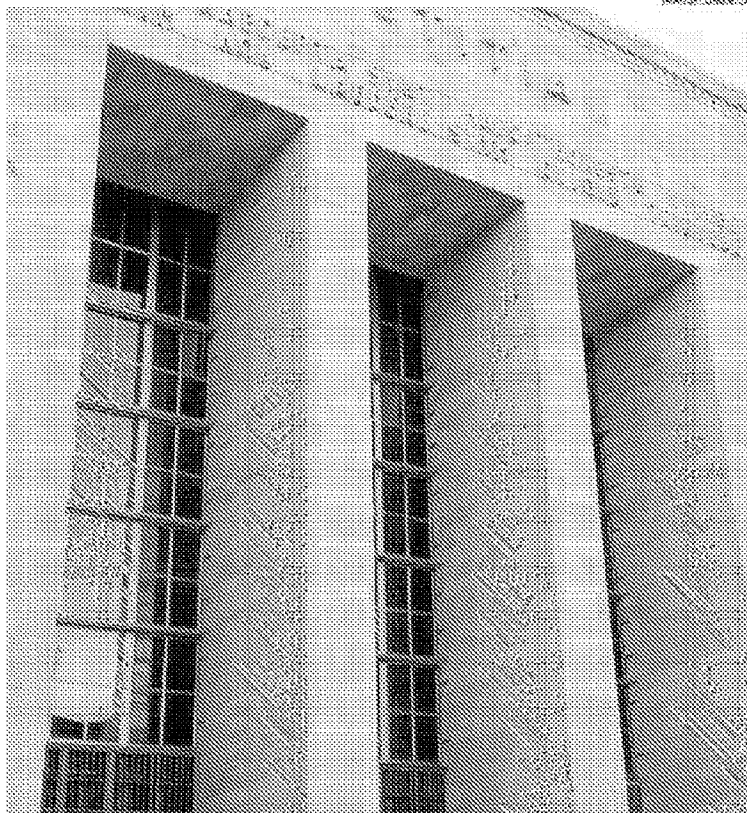
La teoria e la prassi ci insegnano che per ridurre alla radice questi conflitti è opportuno prevedere il sistematico ricorso a figure terze, cioè a *financial risk advisor* indipendenti. Non a caso questo ricorso è già molto diffuso nel contesto anglosassone, dove ne esistono pochi, grandi e altamente credibili, grazie a forti investimenti tecnologici, a competenze mirate e alla presenza quotidiana sui mercati.

Il ricorso a *financial risk advisor* indipendenti permette di completare le competenze interne delle aziende con pareri e servizi indipendenti e tecnologicamente avanzati:

- 1) sull'esposizione ai rischi finanziari e sull'eventuale opportunità di ricorrere ai derivati;
- 2) sulla congruità del margine implicito praticato dalla banca;
- 3) sulla valutazione, il reporting e la contabilizzazione dei prodotti derivati già acquisiti.

Il ricorso sistematico a un supporto qualificato e indipendente avrebbe per certo evitato all'origine tutti i problemi connessi all'utilizzo dei derivati, con beneficio dell'intero mercato. Anche per i derivati vale pertanto la regola di buon senso secondo cui «prevenire è meglio che curare».

Università Bocconi - Dipartimento di finanza



**Cambio di prospettiva.** È auspicabile che dopo i casi scuola di Milano (nella foto: il Palazzo di giustizia) e della Provincia di Pisa sulla questione derivati non ci si limitasse a sciogliere alcuni nodi del passato, ma si avviasse un cambiamento rivolto in avanti

**Pagina 14**

*Le novità introdotte dal cosiddetto decreto crescita 2.0, in attesa delle norme attuative*

# Dal 2013 le multe viaggeranno con Posta elettronica certificata

Pagine a cura  
di **STEFANO MANZELLI**  
ed **ENRICO SANTI**

**D**al 2013 si potranno spedire le multe stradali anche tramite Posta elettronica certificata (Pec). È lo scenario che si prospetta dopo le novità introdotte dal decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012, il cosiddetto decreto crescita 2.0, convertito nella legge n. 221/2012. Occorrerà però attendere alcune norme di dettaglio per l'entrata a pieno regime del sistema. Le novità sull'utilizzo della pec previste dal dl 179/2012, convertito in legge con modificazioni, devono necessariamente essere coordinate con le norme sulla notificazione dei verbali fissate dal codice della strada. L'art. 201 del codice, in particolare, prevede che in caso di contestazione differita il verbale deve essere notificato con le modalità previste dal codice di procedura civile, oppure a mezzo della posta secondo le norme sulle notificazioni a mezzo del servizio postale. L'art. 149-bis del codice di procedura civile stabilisce che se non è fatto espresso divieto dalla legge, la notificazione può essere eseguita a mezzo posta elettronica certificata, anche previa estrazione di

copia informatica del documento cartaceo. All'indirizzo di Posta elettronica certificata del destinatario risultante da pubblici elenchi o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni va trasmessa la copia informatica dell'atto sottoscritta con firma digitale.

Ma è il dl 179/2012 a introdurre le novità più rilevanti che potranno rivoluzionare dal 2013 le modalità di notificazione delle multe stradali mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata. Infatti, con le nuove disposizioni in vigore già dal 20 ottobre, ogni cittadino ha la facoltà di indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, quale suo domicilio digitale. L'indirizzo verrà inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente-Anpr e sarà reso disponibile a tutte le pubbliche amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi. Il dl prevede che dal 1° gennaio 2013, tranne i casi in cui la normativa vigente preveda una diversa modalità di comunicazione o di pubblicazione in via telematica, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi

dovranno comunicare con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dichiarato, senza oneri di spedizione a suo carico. Occorrerà attendere però l'emanazione di un decreto con il quale il ministro dell'interno, di concerto con il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e il ministro delegato per l'innovazione tecnologica, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale, saranno definite le modalità di comunicazione, variazione e cancellazione del domicilio digitale da parte del cittadino e le modalità

di consultazione dell'Anpr da parte dei gestori o esercenti di pubblici servizi. E, con riguardo a ciò, la legge di conversione ha introdotto ulteriori novità. Precisamente, con riferimento al nuovo art. 3-bis del dlgs n. 82/2005 viene espressamente previsto che l'utilizzo di modalità di comunicazione diverse da quelle della pec rientra tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale ai sensi dell'art. 11, comma 9, del dlgs 150/2009. Inoltre, in assenza di dichiarazione del domicilio digitale, le amministrazioni potranno pre-

disporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata, da conservare nei propri archivi, e inviare ai cittadini stessi, per posta ordinaria o raccomandata con avviso di ricevimento, copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del dlgs 39 del 12 dicembre 1993.

Queste nuove modalità soddisfano a tutti gli effetti di legge gli obblighi di con-



servazione e di esibizione dei documenti previsti dalla legislazione vigente laddove la copia analogica inviata al cittadino contenga una dicitura che specifichi che il documento informatico, da cui la copia è tratta, è stato predisposto e conservato presso l'amministrazione in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71.

Oltre alle comunicazioni con i cittadini via Posta elettronica certificata, il dl 179/2012 prevede novità anche per il domicilio digitale delle persone giuridiche. Infatti è stato esteso alle imprese individuali che si iscrivono al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane l'obbligo di indicare l'indirizzo di Posta elettronica certificata già previsto per le

imprese in forma societaria dall'art. 16 del decreto 185 del 29 novembre 2008. Le imprese individuali attive devono depositare il proprio indirizzo di Pec entro il 30 giugno 2013. Ed entro metà marzo, sulla base degli elenchi di indirizzi di pec costituiti presso il registro delle imprese e gli ordini o collegi professionali, sarà istituito presso il ministero dello sviluppo economico un Indice nazionale Inipe, al quale le pubbliche amministrazioni potranno accedere. In sostanza, il dl 179/2012 ha posto le basi per addivenire nel corso del 2013 alla notificazione delle multe stradali via posta elettronica certificata alle persone fisiche (per i soggetti che hanno dichiarato il domicilio digitale all'anagrafe comunale) e alle persone giuridiche.

Per la piena e completa messa a regime si tratta di attendere rispettivamente da un lato il decreto che fisserà le modalità di dichiarazione dell'indirizzo di Pec all'anagrafe comunale e da altro lato le comunicazioni della casella di pec da parte delle imprese individuali. Qualora sia nelle forme di legge stato comunicato l'indirizzo di posta elettronica certificata, la notificazione dei verbali per infrazioni stradali dovrà avvenire soltanto per via telematica; l'inosservanza costituirà fonte di responsabilità per il dirigente.

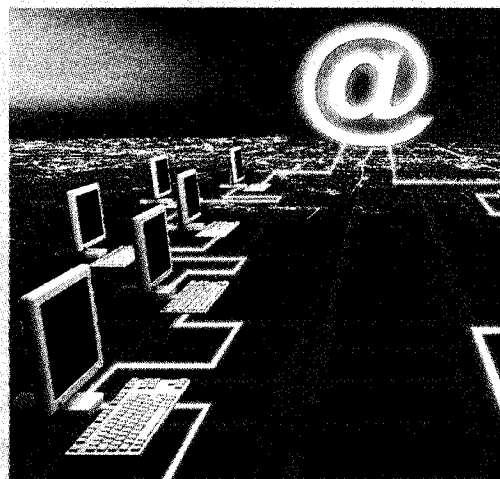
© Riproduzione riservata

## Via Pec anche il ricorso amministrativo

Il ricorso al prefetto può essere annoverato fra la categoria delle istanze presentate dal cittadino e quindi potrà essere spedito anche tramite posta elettronica certificata. È questa una ulteriore conseguenza dell'accelerazione imposta dal dl 179/2012 al sistema della comunicazione digitale.

Ai sensi dell'art. 38 del dpr 445/2000 «tutte le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione o ai gestori o esercenti di pubblici servizi possono essere inviate anche per fax e via telematica». E il terzo comma dispone che «le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento è inserita nel fascicolo. Le istanze e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; (...)». Queste disposizioni devono essere coordinate con l'art. 65 del codice dell'amministrazione digitale che legittima l'invio delle istanze per via

telematica nel rispetto di certe condizioni ovvero, tra l'altro, queste spedizioni sono valide «se trasmesse dall'autore mediante la propria casella di posta elettronica certificata purché le relative credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare». In buona sostanza risulta compatibile l'invio del ricorso amministrativo contro una multa stradale direttamente al prefetto, tramite la casella di posta certificata del comando accertatore.



### Cosa cambia

- Dal 1° gennaio 2013 i verbali per violazioni del codice della strada saranno notificati anche tramite la Posta elettronica certificata, senza oneri di spedizione a carico del destinatario
- Ogni cittadino ha la facoltà di indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di Posta elettronica certificata, quale suo domicilio digitale. L'indirizzo verrà inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente-Anpr e sarà reso disponibile a tutte le pubbliche amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi
- Esteso alle imprese individuali che si iscrivono al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane l'obbligo di indicare l'indirizzo di posta elettronica certificata già previsto per le imprese in forma societaria dall'art. 16 del decreto 185 del 29 novembre 2008. Le imprese individuali attive devono depositare il proprio indirizzo di pec entro il 30 giugno 2013. Ed entro metà marzo, sulla base degli elenchi di indirizzi di pec costituiti presso il registro delle imprese e gli ordini o collegi professionali, sarà istituito presso il ministero dello sviluppo economico un Indice nazionale Inipe, al quale le pubbliche amministrazioni potranno accedere

## Pagina 12

